

# La Palestra

Mensile di attualità, cultura, tempo libero, sport

ANNO VIII N.7

www.francolofrano.it - email: francolofrano@alice.it - cell.3497598683

LUGLIO 2016

Distribuzione Gratuita

## MONS. GAETANO SANTAGADA AL SUO 50° DI SACERDOZIO.

Trebisacce, 24/07/2016—“Don Gaetano: Messaggero d’Amore e Sacerdote eterno”, ecco i due messaggi posti sulla gradinata all’ingresso della Parrocchia Madonna della Pietà, di cui è Parroco Mons. Gaetano Santagada che annunciano il suo 50° di Sacerdozio.



Mons. Don Gaetano Santagada

Nell’invitare i fedeli tutti alla solenne Cerimonia, fortemente voluta dal **Vescovo Francesco Savino**, Mons. Gaetano Santagada ha ricordato che: “Il mio ministero sacerdotale è stato dedicato anche alla cura pastorale di questa nostra Parrocchia.

E’ bene quindi che in tale circostanza la Comunità e il suo pastore si ritrovino insieme attorno all’altare per lodare e ringraziare il Signore per il Sacerdozio a me donato per la santificazione di tutti.

In questo Anno Giubilare invocheremo su di me e sulla nostra comunità la Divina Misericordia, chiedendo perdono delle nostre debolezze e, disponendoci con umiltà, ad accogliere l’abbondanza delle sue Benedizioni”.

In attesa **delle 18,30 di domenica 24 luglio 2016**, dell’inizio della Celebrazione Eucaristica, presieduta da **S.E. il Vescovo Mons Francesco Savino**, una moltitudine di fedeli sostavano e riempivano Piazza Matteotti e la Chiesa.

Il gruppo **Scout “Trebisacce2”** è tutto pronto, come sempre, a dare il proprio contributo. Attorno alla Piazza Matteotti tanti tavoli già

pronti per la preparazione del buffet a fine cerimonia. **Antonio De Paola** è già lì ad operare con i tanti fili elettrici e pc per assicurare un po’ di buona musica. Alcuni si intrattengono dialogando con amici. Inizia la Santa Messa e in Chiesa non si riesce ad entrare, neppure un posto in piedi è disponibile.

Il caldo enorme crea non poche difficoltà, ma i fedeli superano ogni avversità e restano tutti immobili a seguire la solenne Cerimonia.

Sull’altare oltre al **Vescovo** e a **don Gaetano** sono intervenuti: **Don Nicola Cataldi, Don Vincenzo Calvosa, don Joseph Vanson, don Michele Sewodo, don Nicola Vilotta, don Pietro De Salvo, Mons. Antonio Cavallo, il diacono Sebastiano Indraccolo**. Il Vescovo, tra i tanti messaggi, sottolinea che: “I 50 anni di sacerdozio di don Gaetano testimoniano la fedeltà a Cristo e di presenza spirituale nella comunità. Figlio di Villapiana, nel momento in cui ha scelto questa strada ha detto che la vita non gli apparteneva più e che apparteneva a Cristo. Poniamoci delle domande? Cosa ci dice la parola di Dio? E la dobbiamo capire. Cosa dice il Giubileo Sacerdotale? Non esiste sacerdozio senza preghiera. La preghiera è il codice educativo. La preghiera ci fa vivere Gesù come amico. Se non si prega non si regge alle tentazioni. Spesso succede di sentire: “Oggi ho molto da fare e non ho tempo per pregare!”.

Così le persone diventano anoressici spirituali. Gesù ci insegna a pregare e ci consegna il Padre Nostro, la preghiera delle preghiere. Pregare significa capire che siamo figli di Dio e si stabilisce un rapporto ombelicale con Dio. Si ha una specie di cordone ombelicale con Dio.

E bisogna sapere cogliere anche la bellezza estetica della preghiera: Dacci il nostro pane quotidiano. Significa dire dacci la felicità, riconoscendo di essere figli di Dio. Spesso accade che si prega quando si vuole chiedere un Grazia, ma questo non è un atteggiamento cristiano. L’unico dono che dobbiamo chiedere al Signore è lo **Spirito Santo** come maestro interiore che ci guida nella vita. Anche don Gaetano ha pregato da 50 anni, perché la preghiera è il respiro, il polmone della vita spirituale. La preghiera apre alla speranza, alla fiducia e Dio ci ama.

Le mani del sacerdote sono importanti e la famiglia del sacerdote è il **Presbiterio**, all’interno del quale si vive in comunione. Il sacerdote unge le mani con il **Crisma** e significa che dev’essere sempre unito con Cristo e deve lasciarsi nutrire dall’Eucarestia.

Mani del sacerdote, quindi, per benedire e per consacrare.

(Continua a pagina 2)





Siamo come tante matite nelle mani di Dio, come disse Madre Teresa di Calcutta e l'augurio è che possa, don Gaetano, continuare a scrivere la storia d'Amore con Cristo. **Auguri, don Gaetano!**- Subito dopo uno spazio è stato riservato alla testimonianza del Sindaco **Francesco Mundo** che ha ricordato i tanti momenti di collaborazione e di condivisione. Ha ricordato l'aiuto che in questi anni ha donato a tante persone. Infine il Sindaco Mundo ha donato una targa ricordo a don Gaetano con su scritto: "A Don Gaetano Santagada-50.mo di Sacerdozio-Autorevole e illuminato testimone del tempo -riferimento morale, culturale e sociale, al servizio della Comunità e della Chiesa".



Il sindaco di Villapiana, **Paolo Montalti**, dopo la sentita e appassionata testimonianza ha donato un quadro contenente l'immagine in bassorilievo della Chiesa Madre di Villapiana con la scritta: "La Comunità di Villapiana, nel 50° del Suo Sacerdozio, con tanto affetto, Le esprime sentimenti di filiale devozione".

E infine è toccato a **Don Gaetano** ringraziare: "I 50 anni di Sacerdozio somigliano ai 50 anni di matrimonio.

Somiglia al tramonto, ma poi splende un nuovo giorno.

E per rassicurare i tanti peccatori: "Anche se ho peccato una sola volta all'anno, ho almeno 50 peccati da scontare". (Si è posto come peccatore tra i peccatori).

Vi è pienezza di significato e di solennità in questa occasione.

La Chiesa, rivolgendosi ai tantissimi fedeli presenti, vi ama e vi vuole bene.

Don Gaetano ha proseguito nel suo pregnante discorso, ma dalla piazza era impossibile ascoltare perché l'altoparlante era in tilt in quel momento.



Tutti, infine, all'uscita dalla Chiesa a fare gli Auguri a don Gaetano e a consumare qualcosa nel buffet appositamente preparato.

Auguri, Mons. Gaetano! E un grazie di cuore per l'opera spirituale che promuovete da anni nella nostra comunità.

Voi ci volete bene e lo sappiamo, ma oggi i fedeli Vi hanno dimostrato di ricambiare alla grande questo sentimento.

Franco Lofrano



## L'OSPEDALE SARÀ REINSERITO NELLA RETE OSPEDALIERA COME "OSPEDALE DI ZONA DISAGIATA".



Trebisacce, 27/07/2016— Nessuno è in grado di stabilire la data della sua riapertura ma il "Chidichimo", in attuazione dei Decreti 30 e 64, sarà re-inserito nella rete ospedaliera come "Ospedale di zona disagiata", che del resto

è l'unico escamotage per dribblare i rigidi paletti del Piano di Rientro. Parola del presidente Oliverio pronunciate per bocca del suo consulente per la sanità Franco Pacenza che lunedì scorso, su sollecitazione dello stesso Governatore e insieme al Direttore Generale Mauro, ha incontrato a Catanzaro una delegazione di sindaci dell'Alto Jonio per fare il punto sullo stato dell'arte delle procedure per la riapertura dell'ospedale. All'incontro, oltre al sindaco Franco Mundo, hanno partecipato il sindaco di Villapiana Paolo Montalti, il sindaco di Francavilla Franco Bettarini, i vice-sindaci di Albidona Caterina Munno e di Castroregio Sandro Adduci ed i medici ospedalieri Antonio Adduci referente dell'Asp, Pierluigi Aragona direttore della Cardiologia e Antonio Rago Anestesista. Per conto di tutti i colleghi del Comprensorio i sindaci Mundo e Montalti e i dottori Adduci e Rago hanno sollecitato sia l'on. Pacenza che il dottor Mauro a procedere con somma urgenza al reclutamento del personale ed al ripristino delle sale operatorie «poiché - hanno sostenuto all'unisono - la situazione sanitaria, soprattutto per quanto riguarda le emergenze-urgenze, non è più tollerabile». Dopo aver ribadito la volontà della Regione di riaprire l'Ospedale, l'on. Pacenza ha comunicato che l'Asp ha già indetto il Bando (scadrà il 28 luglio) per il reclutamento degli Anestesisti e che la Giunta la scorsa settimana ha stanziato 5milioni di euro a favore dei tre "Ospedali di zona disagiata", che saranno utilizzati per l'ammodernamento delle dotazioni tecnologiche e per il ripristino delle sale operatorie di Trebisacce. Il Digiù Mauro da parte sua ha confermato la piena operatività dell'Asp diretta a dare attuazione ai Decreti 30 e 64 e sta verificando la possibilità, compatibilmente con la normativa vigente, dell'affido diretto e di somma urgenza dell'esecuzione dei lavori. Il sindaco Mundo si è dichiarato soddisfatto per l'esito dell'incontro e per l'avvio delle procedure che, a suo dire, «sono un segnale concreto della volontà politica di correggere il grave errore commesso a danno di Trebisacce e dell'Alto Jonio. Nel marasma generale - ha concluso il primo cittadino - c'è anche chi svolge buone pratiche amministrative e lavora seriamente e concretamente nell'interesse dei cittadini».



Franco Pacenza

Pino La Rocca

### La Palestra

Mensile di attualità, cultura, tempo libero, sport

**Direttore:** Giovanni Di Serafino

**Direttore Responsabile:** Francesco Maria Lofrano

**Hanno collaborato:** Raffaele Burgo, Pino Cozzo, Salvatore La Moglie, Maurizio Silenzi Viselli, Pino Larocca, Andrea Mazzotta, Giuseppe Rizzo, Alessandro Alfano, A. Bartolomeo,

**Realizzazione grafica ed impaginazione:** G. Di Serafino  
**Reg. Stampa Tribunale di Castrovillari n.3/2009 del 9/7/2009**

## PROFILO DI GIUSEPPE BERTO

(Diversamente dai precedenti profili, questo su Berto è inedito. Pertanto esso è pubblicato in esclusiva per i lettori de *La palestra*).

«Da quando Flaubert ha detto "Madame Bovary sono io" ognuno capisce che uno scrittore è, sempre, autobiografico. Tuttavia si può dire che lo è un po' meno quando scrive di sé, cioè quando si propone più scopertamente il tema dell'autobiografia, perché allora il narcisismo da una parte e il gusto del narrare dall'altra possono portarlo ad una addirittura maliziosa deformazione di fatti e di persone. L'autore di questo libro spera che gli sia perdonato il naturale narcisismo, e quanto al gusto del narrare confida che sarà apprezzato anche da coloro che per avventura potessero riconoscersi alla lontana quali personaggi del romanzo».

Così ha scritto Giuseppe Berto come premessa al suo libro certamente più riuscito, *Il male oscuro*. Ed è non solo una sorta di dichiarazione di poetica alla Manganelli, cioè a dire, *la letteratura come menzogna* ma, anche, una dichiarazione *furbesca* sul tema dell'autobiografismo, un modo per dire al lettore, che vuole complice, che il narratore della storia che leggerà è, come lo Zeno Cosini di Svevo, un *narratore inattendibile* e, pertanto, *incredibile*, cioè da non credere, un narratore di cui il lettore non si può fidare più di tanto, perché ci racconta la realtà e, soprattutto, la *sua realtà*, cioè la realtà dal suo punto di vista, che è un punto di vista particolare e, dunque, come tale da considerare. E ci si può riconoscere in lui o niente affatto: si tratta di vedere se si è *adatti* alla vita o meno e come si reagisce di fronte alla realtà.

Il *disadattato* e *nevrotico* Giuseppe Berto nasce a Mogliano Veneto (Treviso) il 27 dicembre del 1914 da genitori di modeste condizioni economiche. Il padre, Ernesto, è un maresciallo dei carabinieri di origine siciliana che, per amore della moglie, Nerina Pesciutta, lascia l'Arma e apre un negozio di cappelli e ombrelli, improvvisandosi anche venditore ambulante. Unico maschio e primo di cinque figli, l'adolescente Berto viene iscritto al Ginnasio nel Collegio Salesiano Astori di Mogliano, dove studia con serietà e buoni risultati ma soffrendo, con gravi sensi di colpa anche molti anni dopo, per i grandi sacrifici economici fatti dai genitori per farlo diplomare. In seguito frequenta il Liceo statale a Treviso ma con risultati non proprio eccellenti, tanto che il padre lo avverte che non avrebbe fatto altri sacrifici per mandarlo all'università. Questo severo avvertimento del padre è un episodio che rimane impresso nella mente e nell'animo sensibile del giovane Berto tanto che verrà richiamato alla memoria tanti anni dopo come uno dei momenti meno felici del suo tormentato e angoscioso rapporto con il padre. Così, per iscriversi a *Lettere* all'università di Padova (che era la meno costosa) il Nostro si arruola nell'esercito e viene inviato in Sicilia. Ma più che dalle lezioni del grande latinista Concetto Marchesi e degli altri docenti, Berto è attratto dai caffè e dal gioco del biliardo.

Nel 1935 Mussolini decide di creare l'impero e di dare anche all'Italia *un posto al sole* e così Berto - che simpatizza per il fascismo - parte volontario per la guerra d'Etiopia e, dopo quattro anni di combattimenti, rimane ferito al piede destro. L'eroico sottotenente Berto viene insignito di due medaglie, una d'argento e una di bronzo, al valor militare. Quella ferita, dirà il Nostro tanti anni dopo, fu «*un vero affare*» perché gli consentirà di riscuotere anche un assegno. A proposito del filofascismo di Berto e della sua educazione fascista, va ricordato che nel 1929 fa parte degli Avanguardisti, poi

dei Giovani fascisti, quindi dei GUF (Gruppi Universitari fascisti) e, infine, diventa capo manipolo della GIL (Gioventù Italiana del Littorio).

Quando nel '39 rientra in Italia, riprende gli studi ma il clima non è dei più propizi perché è scoppiata la Seconda Guerra Mondiale e, quando, nel '40, Mussolini dichiara guerra alla Francia e all'Inghilterra, il Nostro eroe - che, in fondo, è piuttosto un antieroe che nella guerra vuole trovare una ragione e un'occasione di vita e di azione - inoltra domanda come volontario. Comunque, in quell'anno riesce a laurearsi con una tesi in Storia dell'arte e pubblica anche il racconto *La colonna Feletti* sul *Gazzettino sera* in quattro puntate. Il racconto, nel quale viene narrata una vicenda autobiografica riguardante la guerra in Africa Orientale, non è di grande valore ma rivela le buone doti di narratore che sa raccontare con stile giornalistico, cosa, questa, che «*distacca*» - come dirà lo stesso autore - quel racconto «*dalla letteratura acclamata in quegli anni*». Intanto, mentre fremente per andare in guerra, trova lavoro come insegnante di Latino e Storia presso l'Istituto Magistrale di Treviso e, l'anno dopo, di Italiano e Storia nell'Istituto Tecnico per Geometri. Ma l'insegnamento non è fatto per lui e, poiché il Regio Esercito non lo richiama alle armi, ecco che si arruola nella MVSN, la Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale (apparato paramilitare voluto dal Duce), e chiede di essere mandato in Africa Settentrionale. Siamo nel



Giuseppe Berto

settembre del '42 e Berto fa parte del VI Battaglione Camicie Nere che viene quasi del tutto distrutto dopo una grande battaglia sul Mareth, che ispirerà allo scrittore il libro-diario *Guerra in camicia nera* che, come si vedrà più avanti, sarà pubblicato da Garzanti nel 1955. Berto ne esce vivo e subito dopo viene inviato come rinforzo presso il X battaglione Camicie Nere "M", i super-fedeli di Mussolini. Dopo aver lottato con i pidocchi e la tristezza delle lunghe giornate africane, il 13 maggio del '43 viene fatto prigioniero dagli Alleati. Durante quei lunghi mesi tra il '40 e il '42, intanto, cominciano a vacillare, nel nostro eroe, le grandi certezze dettate dalla retorica del regime fascista: la grandezza della nostra patria, la potenza militare della nostra grande nazione-impero, l'unione quasi mistica di tutto il popolo intorno al suo Duce, l'onestà sostanziale del fascismo come dottrina, come ideologia oltre che come regime, e via dicendo.

Viene, così, trasferito negli Stati Uniti d'America, dove passa da un campo di concentramento a un altro fino a ritrovarsi a Hereford, nel Texas. Qui ha come compagni di sventura intellettuali come Gaetano Tumiati, Dante Troisi e un artista come Alberto Burri. Quella che vive con loro è esperienza importante in quanto rinasce in lui la grande passione per la scrittura, passione che era stato costretto a veder sempre frustrata nella sua giovinezza. A parte l'esperienza della scrittura sulla rivista *Argomenti* fondata da alcuni suoi compagni, la prigionia gli consente di conoscere i grandi scrittori americani, soprattutto Hemingway e Steinbeck dei quali apprezza molto lo stile narrativo fluido, incisivo e antiaccademico. Durante la prigionia Berto scrive molti racconti, inizialmente brevi e facili ma poi sempre più lunghi e di un certo impegno, tre dei quali saranno pubblicati, come si vedrà, negli anni Sessanta. Nel '44 scrive i primi romanzi neorealisti, *Le opere di Dio* e *La perduta gente*. Nel '46 ritorna in Italia e cerca di farsi conoscere dagli editori, ai quali propone i suoi manoscritti. La buona sorte lo fa incontrare con Leo Longanesi che

(Continua a pagina 4)

(Continua da pagina 3)

vede nella *Perduta gente* un buon affare e lo pubblica tra il Natale del '46 e il Capodanno del '47. Solo che, quando vede il romanzo nelle librerie, il nostro autore si accorge che l'editore gli ha cambiato titolo: un titolo che riconoscerà essere azzeccato e bello, tanto da contribuire in buona parte al suo successo: *Il cielo è rosso*. Il libro, che esce subito dai confini nazionali ed è apprezzato sia dai nostri critici che da quelli stranieri, vince il Premio Firenze per la letteratura e riceve le pubbliche lodi di uno scrittore del calibro di Ernest Hemingway. Involontariamente, Berto si trova «*intruppato in quella schiera di artisti chiamati neorealisti*», come scriverà lui stesso in un articolo sul *Resto del Carlino* il 1° giugno del '65, in quanto, in verità, per i temi legati alla Seconda Guerra Mondiale e per l'impianto narrativo il testo appare subito come collegabile agli altri del filone neorealista. A ben vedere, però, nel *Cielo è rosso* ci ritroviamo come in un'atmosfera sospesa, onirica, irrealista o surreale che dir si voglia che un po' fa da contrasto a quel neorealismo che pure più di un critico vi ha rintracciato. Dal romanzo Claudio Gora trarrà, nel '50, il film omonimo. Nel '48 esce, senza molto successo, *Le opere di Dio* e, nel '51, *Il brigante*, anch'esso di stampo neorealista, destinati a diventare il primo un'opera cinematografica e il secondo una riduzione radiofonica. *Il brigante* - che viene, però, stroncato da Emilio Cecchi - si presenta come libro in cui, con sincerità, l'autore propugna rivendicazioni sociali, di uguaglianza e di fratellanza, in cui si legge un misto di ideali marxisti e cristiani e lo spirito stesso dei tempi, che era quello di fine guerra.

Intanto, da Roma - dove ha conosciuto e sposato una giovane donna - Berto si trasferisce nella sua Mogliano perché il padre è gravemente ammalato e, infatti, morirà di cancro di lì a poco. Nel novembre del '54, gli nasce la figlia Antonia ma il fatto di non avere, in quel periodo, molto successo lo porta ad ammalarsi di quel *male oscuro*, di quella *oscura malattia* - cioè della *nevrosi da angoscia* - di cui parlerà per oltre quattrocento pagine nel suo capolavoro e che per un decennio ha rappresentato per il Nostro una vera e propria *discesa agli inferi*, la discesa agli *inferi* della nostra coscienza e della nostra mente dove, se non si fa luce, rischiamo una morte lenta e infinita che ci colpisce nell'animo e poi ci distrugge anche fisicamente proprio perché, psicanaliticamente, finiamo per somatizzare. E, infatti, Berto somatizzerà tanto da sentire di avere nel suo corpo tutte le malattie e i mali di questo mondo. Prima che la malattia dell'anima gli impedisca di lavorare proficuamente, egli riesce a ricostruire in un diario, pubblicato da Garzanti nel '55 col titolo *Guerra in camicia nera*, le vicende vissute prima di essere fatto prigioniero. E così il romanzo-diario finisce per testimoniare il passaggio dal neorealismo ad uno psicologismo a sfondo ironico e umoristico. Nel periodo '55-64 cerca di uscire dal *male oscuro* curandosi con la medicina e soprattutto con la psicanalisi; vive di giornalismo e di sceneggiature cinematografiche non sempre di grandi qualità. Nel '63 Longanesi gli pubblica i racconti scritti in America con il titolo *Un po' di successo*.

Il 1964 è senza dubbio un anno di svolta per il nostro scrittore. Infatti esce, dopo essere stato rifiutato da tante case editrici, *Il male oscuro* al quale ha lavorato durante la malattia. A pubblicarlo è la Rizzoli e, in una sola settimana, vince due prestigiosi premi, il Viareggio e il Campiello. Il romanzo diventa subito un caso letterario, il successo è internazionale e Mario Monicelli, nel 1989, ne trarrà un film dal titolo omonimo. Questo successo conforta e convince Berto sempre più non solo di essere nato per la letteratura ma anche del fatto che la letteratura e la scrittura hanno una grande virtù terapeutica e che, insomma, per dirla con il suo amato Svevo, *fuori dalla penna non c'è salvezza*.

Il denaro che guadagna con il libro gli consente di acquistare un terreno a Capo Vaticano, in Calabria, dove costruisce una villa che

diventa il «*luogo della mia vita e anche della mia morte*», ovvero della pace, della serenità e della solitudine, e da dove può guardare la Sicilia, «*l'isola degli aranci*», dove è nato il padre. Questa terra di Calabria sarà amatissima dal Nostro, tanto da eleggerla a ultima dimora dell'«*involontario soggiorno*» - come lo definisce Pirandello - su questa terra.

Berto continuerà a svolgere la propria attività letteraria in solitudine e lontano non solo da circoli, salotti e accademie ma anche dai partiti politici che ora lo ritengono uno di destra e ora uno di sinistra, a seconda dei punti di vista e della lettura che fanno dei suoi scritti. Berto non vota e si ritiene piuttosto un anarchico e un senza-partito. Quello che è certo è che il *disimpegnato* scrittore di Mogliano viene emarginato dalla cultura di sinistra e da quella che lui chiamava *cultura radicale*, la quale decideva di solito il destino degli scrittori, ovvero della loro notorietà o meno.

Nel '64 Berto pubblica anche il dramma d'ispirazione religiosa *L'uomo e la sua morte*; nel '65 *La fantarca*, romanzo per ragazzi; nel '66 *La cosa buffa* e nel '71 *Anonimo Veneziano*, altro suo grande successo (nato come sceneggiatura per il film omonimo diretto da Enrico Maria Salerno) che provocherà accuse e polemiche che molto addoloreranno lo scrittore. Infatti, nella prefazione a un'edizione successiva Berto scrive che «*se mi accusano di furberia, di venire a compromessi con l'industria culturale mi addoloro e mi offendo*». Del resto, a suo tempo, era uscito in Italia il romanzo *Love Story*, col quale *Anonimo Veneziano* mostrava di avere «*qualche punto di somiglianza*», tanto da essere accusato di aver imitato il testo americano. Ma il risentito Berto definisce «*ridicola*» l'accusa anche perché «*il dialogo del film Anonimo Veneziano io lo scrissi, e lo consegnai a Enrico Maria Salerno che me l'aveva ordinato, nel 1967, alcuni anni prima che uscisse Love Story*». Quanto all'accusa di «*operazione commerciale*» si sa che «*la pubblicazione di un libro è quasi sempre, un'operazione commerciale*»; quindi, scrive con tono ancor più risentito, è «*ingiusto...giudicare contaminato da malafede e da plagio un lavoro che in fin dei conti trattava della morte e del coraggio di morire, un tema che, più o meno allegramente, sta in tutta la mia vita e in quasi tutti i libri che ho scritto*»; infine, tiene a precisare che a lui interessava «*raggiungere un approfondimento psicologico dei personaggi*» e che per questo ha lavorato moltissimo: «*Posso dire che in vita mia non avevo mai lavorato tanto per scrivere tanto poco, né mi ero mai così abbandonato al tormentoso piacere di permettere ai pensieri di cercarsi a lungo le parole più appropriate, e nel cercarle magari mutano e differentemente si presentano sicché ne vogliono altre, e così via. E' un'operazione che, d'abitudine, l'industria culturale non chiede, e forse nemmeno gradisce*».

Mentre continua a collaborare alla RAI e al *Resto del Carlino*, nel '72 pubblica il dramma d'ispirazione religiosa *La passione secondo noi stessi* e *Modesta proposta per prevenire*, raccolta di saggi in forma di dialogo, che provoca un certo dibattito letterario e anche politico; nel '73, invece, appare *Oh Serafina. Fiaba ecologica di manicomio e d'amore* (di cui Alberto Lattuada farà, con Berto, una sceneggiatura) e nel '75 il volume di racconti *E' forse amore*, in cui vengono raccolti, insieme a *Downward* (apparso nel '73) anche alcuni racconti già compresi in *Un po' di successo*. Nel 1978 la Mondadori pubblica *La gloria*, che Berto ha scritto in soli sei mesi e che gli fa vincere il Premio Campiello. Si tratta di un libro nel quale viene fatta una apparentemente dissacratoria ed eretica riabilitazione di Giuda Iscariota, il traditore di Cristo. Giuda definisce se stesso come uno strumento necessario per il compimento dell'evento già scritto, cioè quello del tradimento suo nei confronti del Cristo che, in tal modo, può essere crocefisso e immolato per la salvezza dell'umanità peccatrice. Pertanto, Giuda non dovrebbe essere più visto in maniera

(Continua a pagina 5)

(Continua da pagina 4)

negativa ma come colui che, involontariamente colpevole, è stato prescelto da Dio, grazie alla sua onnipotenza, alla sua onniscienza e alla sua onniveggenza, per realizzare un piano già presente nella Sua mente: il piano della Salvezza.

Intanto Berto è gravemente ammalato e trascorre un lungo periodo in una clinica di Innsbruck e subito dopo una lunga convalescenza in Calabria, nella sua amata Capo Vaticano. Qui riesce a scrivere *Intorno alla Calabria*, una breve apologia dedicata agli amici. Muore di cancro (il male di cui temeva sarebbe morto), nella clinica romana "Villa Flaminia", il primo novembre del 1978, nella quasi generale indifferenza. È stato seppellito nel cimitero di San Nicolò, frazione di Ricadi, vicino Tropea. Questi territori calabresi sono diventati mete turistiche di rilievo anche grazie al fatto che vi ha vissuto e li amati uno scrittore importante come Giuseppe Berto. Per onorare la cui memoria e far conoscere l'opera a un pubblico sempre più vasto è stata fondata l'associazione "Amici di Giuseppe Berto" con sedi a Ricadi e a Mogliano Veneto, comuni da tanti anni ormai gemellati, nei quali si svolge, alternativamente, il "Premio Letterario Giuseppe Berto", ormai giunto alla ventunesima edizione.

Nel 1986 è uscito postumo il volume di saggi *Colloqui col cane*, mentre nel 2007, per volontà della moglie Manuela, è stato pubblicato un saggio inedito del 1965, il cui manoscritto, andato perduto, è stato poi ritrovato tra le carte del critico Giancarlo Vigorelli, al quale era stata inviata l'unica copia esistente. Titolo: *Elogio della vanità*. Sottotitolo: *Ovvero vediamo un po' come siamo combinati malamente*. Sottotitolo del sottotitolo: *Studio psicologico sul successo da esibizionismo*. A pubblicarlo sono le Edizioni Monteleone. Questo volume, che raccoglie una serie di articoli-saggi scritti per il *Resto del Carlino* nella primavera del '65, contiene più di una provocazione e i temi trattati più di quarant'anni fa sembrano scritti per i nostri tempi. I quali, in quanto a vanità, stupidità, esibizionismo, ricerca del successo a tutti i costi e irresponsabilità degli uomini politici e di potere, ma anche di certi artisti e di certi intellettuali, sembrano non aver proprio nulla da invidiare a tutti gli altri tempi ormai passati. Negli scritti, in cui si avverte sempre una sottile ma amara ironia, si legge che la vanità, l'esibizionismo vanitoso «è una delle più grosse disgrazie del mondo, giacché illimitato è il numero di coloro che s'intestardiscono a fare cose che non riescono a fare a scapito di cose che invece potrebbero fare benissimo». Se poi il vanitoso è un «matto come Hitler (...) l'esibizionismo può diventare pericoloso per la convivenza sociale e in verità quasi tutta la storia umana non è che un esplodere di esibizionismi collettivi impersonati in genere da un matto (...)», di cui poi il popolo riesce ad accorgersi di essersi fatto suggestionare dalla sua «propaganda» e dai suoi «facili discorsi». In politica esistono i casi e i generi di «esibizionisti extraproporzionali» che diventano capi di stato e di governo i quali «detengono il più alto potere di danneggiamento», seguiti subito dopo dai militari, dai politicanti e da certi artisti...

Scrittore davvero di grande attualità, Giuseppe Berto è stato a lungo un esiliato in patria, un incompreso che, alla fine, preferiva autoesiliarsi e autoisolarsi dal mondo che conta nelle lettere e nella cultura in genere. È vero, era un disadattato, un nevrotico, un uomo dal carattere poco facile, un uomo scontroso con una personalità risentita e, anche, un uomo dalla vita "scandalosa" per le sue avventure galanti e per le sue numerose storie d'amore, nelle quali il sesso ha sempre avuto un ruolo da protagonista. Certo, per il perbenismo e il moralismo borghesi, il sesso costituisce un fattore, un elemento della nostra vita di cui sarebbe, ipocritamente, meglio non parlare o, meglio, parlare dicendo e non dicendo e, se a parlare apertamente di sesso è uno scrittore, un artista ecco che, allora, scatta il meccanismo della censura in nome di quella morale e di quel perbenismo borghesi o piccolo-borghesi che dir si voglia. In-

somma, il sesso resta pur sempre e nonostante i nostri tempi post-moderni un argomento scabroso, un tabù e, se uno scrittore ne fa uno dei temi e dei motivi più importanti della sua poetica, ecco che diventa subito un uomo dalla moralità dubbia e discutibile, con tutto quel che ne consegue. Il problema è che non si va a fondo, non si scava con serietà per ricercare le ragioni più profonde e più vere della presenza del sesso (non fine a se stesso e non mera pornografia) del sesso, cioè, come uno dei protagonisti principali nella vita di un uomo o di un intellettuale. Se ciò venisse fatto, si comprenderebbe meglio e di più, per esempio, la personalità complessa, poliedrica e freudianamente conturbante e, anche, intrigante di Alberto Moravia, come pure la tragedia personale di Pasolini e anche quella di Pavese, per il quale fare l'amore doveva essere cosa non da poco se a parlarne - diceva - era un libro antico e importante come la Bibbia. E, dunque, si comprenderebbe anche meglio il nostro autore che, freudianamente, pone il sesso tra i protagonisti della sua vita e del suo capolavoro, proprio come fa con il polo opposto rappresentato dalla morte. *Eros* e *thanatos*, amore, sesso, pulsione vitale, istinto di vita; morte e istinto di morte, proprio come insegna Freud. E in Berto il sesso, *Eros* rappresenta l'istinto di vita, la gioia di vivere, la difesa contro la morte e l'idea stessa della morte, un inno alla vita contro la morte che ci sfida ogni giorno ed è sempre incombente ed onnipresente e costituisce, anche, un meccanismo di difesa contro la nevrosi.

Ha scritto acutamente Pirandello (che di abissi dell'animo se ne intendeva tanto da far dire a Freud che, insieme a Dostoevskij, egli ha anticipato la psicoanalisi): «Ciò che noi conosciamo di noi stessi, non è che una parte, forse una piccolissima parte di quello che noi siamo». Come dargli torto? E proprio per questo ognuno di noi dovrebbe andare alla ricerca di se stesso e scavare in tutto il suo essere, nelle sue profondità per far emergere tutto quello che è e che non conosce. Noi, il più delle volte, preferiamo non approfondire, preferiamo rimanere alla superficie accontentandoci di sapere di noi ben poco. Berto, invece, sulla linea di Svevo, ha scelto di andare a fondo, di esplorare le profondità abissali della sua psiche, della sua coscienza per conoscere meglio se stesso anche in quella zona d'ombra, in quella inesplorata terra che si chiama inconscio e che per Freud è la parte più importante della nostra vita psichica, in quanto immagazzinati dentro di esso stanno tutte le vicende e i fatti il più delle volte indicibili e inconfessabili della nostra esistenza. E se è vero, come diceva Eschilo, che «il racconto è dolore, ma anche il silenzio è dolore», Berto si spoglia di ogni ipocrisia e di ogni falso moralismo borghesi e, per un decennio, compie un lungo e tormentato viaggio nel cuore di tenebra della sua coscienza, alla ricerca disperata della linea d'ombra lungo e attraverso la quale ritrovare se stesso e conoscere le vere radici del suo male oscuro, della sua nevrosi da angoscia che tanto lo deprimeva, lo esauriva e lo faceva soffrire senza mai trovare rimedio. «Era il male oscuro di cui le storie e le leggi e le universi discipline delle gran cattedre persistono a dover ignorare le cause, i modi: e lo si porta dentro di sé per tutto il fulgorato scoscendere d'una vita, più greve ogni giorno, immedicabile»: così, Gadda, nella *Cognizione del dolore*, ha definito il male oscuro di cui anche lui era affetto e, non a caso, il Nostro antepone questa calzante definizione all'inizio del romanzo quasi come chiave di lettura.

Romanzo d'introspezione, d'analisi, psicologico, esistenzialista quello di Berto è, insieme alla *Coscienza di Zenò* di Italo Svevo, il più psicanalitico della letteratura italiana e anche quello in cui il monologo interiore, il flusso di coscienza (lo *stream of consciousness*) tanto sperimentato e portato alle estreme conseguenze da James Joyce vengono utilizzati come tecnica narrativa per esprimere uno stato d'animo, per dare voce a una coscienza inquieta e in tumulto che

(Continua a pagina 6)

(Continua da pagina 5)

scava ininterrottamente nei fondali più impervi e insondabili dell'animo umano perché vuole scoprire le radici della propria sofferenza e del proprio dolore, i quali si sono tradotti, psicanaliticamente, nella cosiddetta *nevrosi da angoscia*, cioè in quella *oscura malattia* che afferra la nostra psiche e non la molla fino a strangolarla e a farla morire atrocemente ogni giorno. E questa morte dell'anima, che è peggiore di quella fisica perché questa, almeno, avviene una sola volta per tutte, questa morte, dicevo, dura per un lungo interminabile decennio che rappresenta per il narratore-autore un vero e proprio *viaggio al termine della notte*, della *notte* della nostra coscienza. E in questo *viaggio* il narratore-protagonista (le cui vicende narrate sono filtrate attraverso la sua coscienza e il suo inconscio stimolato dall'analista) viene lasciato parlare liberamente: i suoi pensieri, ma anche i suoi sogni, scorrono liberamente, come in un *flusso di coscienza*, appunto, in cui l'ordine cronologico si dissolve, proprio come avviene nella *Coscienza di Zenò*, per dare spazio a quello che Svevo chiamava il *tempo misto*, cioè l'alternarsi indifferente di presente e passato. E così troviamo più di un *flash-back* che ci riporta al passato e alla sua ricerca e, in questa *ricerca del tempo perduto* che è poi ricerca della vita interiore da cui, direbbe il grande Francesco De Sanctis, «*escono i fatti*», in questa ricerca anche la proustiana *memoria involontaria* fa la sua parte. A questo punto, affermare che leggendo *Il male oscuro* ci sembra respirare aria proveniente dal Decadentismo e dal romanzo del primo Novecento, che nella temperie culturale del Decadentismo era nato e si era sviluppato, non ci sembra un'affermazione peregrina. Il Decadentismo - affermiamolo una volta per tutte - ha informato di sé tutta la metà del '900 e sono tanti gli scrittori e i poeti che, anche nei decenni successivi, hanno portato dentro la loro anima la sensibilità e lo stato d'animo di quel grande movimento letterario. E Berto è uno di questi, e gli elementi di Decadentismo nella sua opera sono tanti. Basti pensare al tema onnipresente della morte, della decadenza (non solo fisica), della malattia, del *male di vivere*, dell'angoscia esistenziale, della disarmonia con la realtà che lo porta alla nevrosi, al disadattamento e, quindi, ai sentimenti sveviani dell'incertezza, dell'irrisolutezza, dell'inadeguatezza, dell'incapacità a vivere e, insieme a questi, quelli di sconfitta, di frustrazione, di solitudine e di estraneità nei confronti di una realtà e di un mondo che sono avvertiti e vissuti come ostili, inautentici e incapaci di instaurare una forma di comunicazione finalmente vera tra gli esseri umani. Tutte cose, queste, care ai decadenti che avvertivano con grande sofferenza quello che Freud ha definito il *disagio della civiltà*. Non solo, ma se andiamo a ricercare anche nella poetica intesa come insieme di tecniche poetiche e narrative ecco che, come si è visto, troviamo la tecnica del *flusso di coscienza* e del *monologo interiore* che lascia parlare il narratore liberamente, proprio secondo il metodo psicanalitico delle libere associazioni, con la narrazione che va avanti a lungo senza punteggiatura, ovvero solo con delle virgole e con un punto posto alla fine di ogni due-tre pagine. Tanto che il ritmo diventa incalzante e il lettore è costretto a seguire il perenne flusso di parole immedesimandosi nel narratore e diventando lui stesso il narratore, instancabile come lui perché altrimenti finirebbe per rinunciare, incalzato com'è, e butterebbe il libro da qualche parte. Vi è poi, in Berto, la frantumazione della realtà, che è vissuta come sfaccettata, mutevole e quindi molteplicemente interpretabile; vi è la dissoluzione dell'io e del personaggio che narrativamente lo incarna e lo interpreta; e vi è, infine, la dissoluzione dell'ordine cronologico e delle strutture sintattiche e narrative proprio come era stato per i grandi scrittori vissuti nel clima del Decadentismo italiano ed europeo. Anche il concetto della vita come «*cosa buffa*» ricorda molto quello del decadente Pirandello che definiva la vita un'*enorme pupazzata* e una *molto triste buffoneria*, come pure lo ricorda il ragionare tormentato del protagonista che, come quello del *Mattia Pascal*, sembra dire che *mai un uomo tanto*

*ragiona come quando soffre, perché della sua sofferenza vuol conoscere le radici*. Per non parlare delle affinità con Svevo, alle quali pure si è accennato.

Ritornando al capolavoro di Berto, cioè al *Male oscuro* - autentico romanzo sperimentale e d'avanguardia - il *narratore inattendibile* (ma sincero dal suo punto di vista) dice di aver capito che alla base delle sue sofferenze, dei suoi conflitti, dei suoi terribili sensi di colpa e dei suoi complessi psicologici c'è la figura del padre, della sua massiccia, ingombrante e soverchiante presenza. Quella che il lettore leggerà - scrive subito - è la «*storia della mia lunga lotta col padre*», ovvero l'eterna lotta dell'io con il Super-io, che sembra avere le sembianze di un dio, di un padreterno che vuole il nostro sacrificio, che è pronto a immolarci sulla croce. Questa lotta impari, spiega, inizia da subito, già dalla prima infanzia, quando emerge la situazione edipica, con il relativo complesso, che ci porta ad odiare mortalmente *il padre* perché ci porta via l'amore della madre, con la quale lui si congiunge carnalmente. La lotta prosegue durante la giovinezza, nella maturità e continua anche dopo la morte.

Perché avviene tutto questo e perché amiamo e allo stesso tempo odiamo a morte *il padre*? Perché *il padre* è tutto, è l'alfa e l'omega della nostra esistenza; è colui che ci dà la sua approvazione o che può severamente disapprovarci; è colui che vogliamo imitare e nel quale vogliamo identificarci; è colui che ci mette al mondo (insieme alla madre), che ci dà la vita e, in un certo senso, ce la toglie pure, non solo e non tanto perché quel venire al mondo ci condanna alla morte ma nel senso che la nostra morte, più che fisica può essere psichica quando il rapporto col padre è conflittuale e la sua presenza come Super-io è prevaricante e castrante. Secondo Berto, il padre-Super-io ci uccide soprattutto nell'anima, ci ferisce a morte con le sue esigenze imperiose, con le sue censure, con le sue assurde richieste e pretese fino a castrarci del tutto e a renderci impotenti. Ed è così che dentro di noi nasce, fin da bambino, l'odio per il padre-padrone della nostra anima, della nostra psiche, ed è così che dentro di noi incomincia a farsi oscuramente strada l'assassino, il parricida. Ogni uomo, ha scritto Dostoevskij, almeno una volta nella sua vita ha desiderato la morte del proprio padre. E il sommo scrittore russo se ne intendeva di psicologia e di abissi del cuore e della mente.

Un Super-io troppo forte, troppo esigente e troppo invadente può fare il danno più grave che possa esservi: può causare la nevrosi con tutto quel che ne consegue, e cioè, soprattutto, toglierci la voglia di vivere, devitalizzarci in modo tale da non riuscire più ad avere un rapporto normale con il mondo che ci circonda e con la realtà in cui viviamo, finendo per ridurci a dei malati di «*inadattabilità al reale*» (l'espressione è di Berto), a degli insufficienti alla vita. Ed è così che, dolorosamente, si finisce per non sentire nè pietà e nè dolore «*per il vecchio padre dissanguato*», ormai moribondo in un letto d'ospedale dove, al momento del trapasso, il figlio non vorrà essere presente. Quello che viene, con amore e rispetto evangelico, chiamato più volte «*il padre mio*» è colui che ritiene da sempre il proprio figlio un fallito, e per questo l'aspirazione alla gloria letteraria è vista dall'io soccombente come una sorta di rivalsea verso il castrante Super-io-Padreterno e nei confronti stessi di quel mondo culturale radicale e di sinistra che lo ha sempre ostracizzato e tenuto ai margini.

Verso la fine della sua *confessione*, lo psiconevrotico narratore fa sapere che ormai comincia «*a ragionare in termini psicoanalitici*» e, infatti, i termini che si possono rintracciare nel libro di volta in volta sono: inconscio, io, Super-io, Es, regressione, rimozione, fase orale e fase anale, censura, situazione edipica, libido, transfert, analisi, senso di colpa, fobia, processo di identificazione, trauma, sdoppiamento, frustrazione, agorafobia, claustrofobia, sadismo, sadomasochi-

(Continua a pagina 7)

(Continua da pagina 6)

smo, psicosi, conflitti psichici, castrazione, elettroshock, inibizione, divieto, nevrosi, psiconevrosi, nevrosi da angoscia, sesso e morte, sogno, associazione, rimorso, autosuggestione, sublimazione... Alla fine, dunque, il narratore - che per tutto il romanzo ha raccontato con amara disincantata ironia e sottile umorismo le sue pene e le sue disgrazie fisiche e psichiche - dice di essere ormai sulla via della guarigione e che il «pletorico Super-lo», che comunque continua a perseguitarlo anche «dal loculo ove giace», è stato messo «un po' a posto» grazie alla «cura psicoanalitica», tanto da far sperare di aver «abbastanza ridotto la sua attività tormentatrice». E più avanti: «... di conflitti sia consci che inconsci a quanto pare ne ho fin troppi, e meno male che dalla ricognizione critica del passato operata per mezzo dell'analisi l'io è venuto fuori alquanto riattivato e rinforzato contro il Super-lo...»; e così «cerco di stare aggrappato come posso al reale affinché il mio io non si disintegri forse per sempre anche se in fondo non sarebbe la cosa peggiore perdere il contatto con la realtà quando la realtà è così schifosa...».

Così termina quello che Berto definisce «il lungo viaggio verso l'inconscio alla scoperta delle oscure radici dei miei presenti malanni», e sembra un viaggio nel dolore che non fa soltanto il narratore e che non appartiene soltanto a lui. Quel viaggio nelle tenebre della coscienza ci appartiene e a farlo siamo tutti noi, come quel dolore e quella sofferenza narrati non sono solo di Berto ma sono di tutti noi, perché - come si legge nell'Anonimo Veneziano - «tutti noi, in fondo, siamo anonimi veneziani». Con un comune destino di dolore e di morte, nel quale Dio si intravede appena e nel quale l'uomo si ritrova solo e impotente di fronte al «male del mondo».

Salvatore La Moglie

## ANDREA FRANCHINO NUOVO PRESIDENTE ASSOPEC

Trebisacce, 20/07/2016—Cambio ai vertici dell'Assopec, l'associazione dei commercianti e degli imprenditori economici di Trebisacce: Andrea Franchino (nella foto) succede a Serafino Zangaro nelle vesti di presidente dell'associazione e guiderà il nuovo Direttivo per i prossimi tre anni.



Andrea Franchino

In gran parte rinnovato anche il Direttivo di un'associazione che fin dalla sua nascita risulta essere fondamentale per lo sviluppo della città.

Del nuovo direttivo fanno parte la signora Alma Tinari come responsabile del settore Commercio, il giovane Giovanni Angiuli per il settore Artigianato, la signora Francesca Lista per il settore Ristorazione e Pubblici Esercizi ed il signor Pier Antonio La Teano per il settore Turismo e Servizi.

Nel delineare il proprio programma, il neo-presidente Franchino ha individuato nel miglioramento estetico, del decoro urbano e della pulizia le priorità in cui i commercianti sono pronti ad impegnarsi.

«Abbiamo già individuato - ha dichiarato il presidente Franchino dopo aver ringraziato il presidente uscente Serafino Zangaro e il suo Direttivo per l'ottimo lavoro svolto alla guida dell'Assopec - una serie di iniziative da intraprendere per dare il nostro fattivo contributo per perseguire gli obiettivi che ci siamo prefissati».

Pino La Rocca



## ODE A SAN FRANCESCO DI PAOLA.

Oggi 1° Maggio 2015

Festeggiamo il V Centenario della morte di San Francesco.

Il 29 Aprile 2007, ci siamo riuniti per l'inaugurazione e la benedizione del monumento di

San Francesco di Paola.

Questa grande opera in bronzo e l'intitolazione della

Piazzetta al Santo voluta da

Mos. Gaetano Santagada,

dal diacono Don Sebastiano,

dal comitato organizzatore,

dal Comune di Trebisacce

e da noi tutti i fedeli

che con il nostro contributo

abbiamo raggiunto parte

della cifra dovuta e ne siamo fieri,

per averlo installato sulla spiaggia

con le spalle rivolte verso il mare,

noi lo veneriamo senza pretese

perché è un Santo Calabrese.

I marinai lo pregano con

tanto amore questo Santo

ce l'ha mandato il Signore.

Il padre era un onesto agricoltore,

lavorava verso il prossimo

con tanto affetto e tanto amore.

Il padre e la madre hanno

pregato chissà quanto

per avere un figlio santo.

San Francesco ha fatto

una vita da eremita e

ha detto: "lo prego

con tanta simpatia e sono

fioretti che faccio a Dio."

Da Catona a Messina

ha attraversato lo stretto

di Messina, con il

bastone e il mantello,

per costruire il suo convento,

e ha fatto una storia bella.

Viva San Francesco paolano

noi abbiamo fatto

un monumento tutti

i parrochiani e

la popolazione è tutta

contenta perché è stato

realizzato un grande monumento.

Michele Lofrano

# ALBIDONA: UN PATRIMONIO DA ALESSANDRIA DEL CARRETTO: TORNA “RADICAZIONI”

Un invito dell'Altra cultura all'escursione estiva per conoscere il territorio: le cascate, i siti archeologici, le vecchie masserie, i ruderi dei mulini ad acqua, le fontane

Albidona, 17/07/2016—Il gruppo l'Altra cultura di Albidona sta insistendo da tempo, per far conoscere il territorio, dove sono alcuni



Cascata del Canale Forno

siti naturalistici di incantevole bellezza, i reperti archeologici e gli antichi luoghi del lavoro umano: le vecchie masserie, i mulini ad acqua, i “trappeti” a trazione animale, le fornaci. Alcune masserie sono ancora in piedi ma altre sono crollate o sono sommerse tra le sterpaglie. Ma c'è ancora qualche traccia dei vecchi mulini del Saraceno dell'Avena, delle fornaci di Verte, Martucci, Cardeo, Timpone del Tarantino e Promenzano. I boschi del pino d'Aleppo, del leccio e della macchia mediterranea, le sorgenti d'acqua

dove si andava ad attingere acqua, con i barili caricati sul basto degli asinelli e dei muli; la mitica Fontana fetente del bosco Potenta non è lontana dal centro abitato e dalla Madonna del Càfaro. Sono luoghi ancora ameni e incontaminati.

Le Cascate del Canale del forno, del Canale Massenzio e del Canale Franciardisono lontane e in luoghi impervi, ma i più giovani le hanno già visitate rimanendone estasiati. Ci sono anche i siti archeologici: la grotta di Timpa Santa Lanùra (Piano Senise), le grotte di Mostarico e di Muleo, l'Armo di Mastromano. Altri siti archeologici del territorio, citati da alcuni autori, riguardano i reperti della Fontana dell'aria, del Gioro e del Coppone.



L'Armo di Mastromano

Non è, certo, una semplice passeggiata di solo svago per l'aperta campagna; l'itinerario è anche un po' faticoso e selvaggio, ma un'occasione autenticamente culturale per conoscere i luoghi dove hanno lavorato i nostri antenati e anche i nostri genitori. Bisogna conoscere e valorizzare il territorio: si trova tra il bel mare Jonio e lo stupendo massiccio del Pollino.

Ma si potrebbero effettuare anche delle visite, “fuori le mura”, per conoscere anche i nostri dintorni dell'Alto Jonio, della Sibaritide e del

Pollino: il Centro Studi calabro lucano di Oriolo, le Gole di S. Lorenzo Bellizzi, il convento degli Antropici di Nocera, e anche il Codex purpureus di Rossano, recentemente riprodotto, per farlo usufruire al pubblico.

Abbiamo fatto appello per la pulizia dei sentieri: occorrerebbe ripristinare le vecchie vie di campagna, non solo per raggiungere i suddetti siti ma anche per prevenire gli incendi estivi. La gente e i soccorritori rischierebbero di perdersi nei boschi impenetrabili.

Ma la manutenzione delle strade rurali e dei boschi serve anche ai contadini e ai visitatori di questi siti. A fine luglio, ci potremmo incontrare con tutti quelli che, per una mezza giornata di volontariato, potrebbero darci una mano per la pulizia dei detti sentieri e per la segnaletica dei siti naturali.

Giuseppe Rizzo

Alessandria del Carretto, 15/07/2016—Torna, dopo un anno sabba-tico, “Radicazioni” il Festival delle culture popolari e il “Paese dei dimenticati” che tanti torti ha subito dalle Istituzioni nel corso degli anni, torna a guardare al proprio futuro con rinnovato ottimismo.

“Indole resiliente” sarà infatti il tema scelto per la 13<sup>a</sup> Edizione delle rassegne internazionale del canto, della musica e degli strumenti etnico-popolari laddove “la resilienza”



viene percepita come la capacità di far fronte in maniera positiva a eventi negativi o traumatici, di riorganizzare positivamente la propria vita dinanzi alle difficoltà e di rigenerarsi come singoli e come comunità, senza alienare la propria identità ma restando sensibili alle opportunità positive che la vita offre. Giovedì 14 luglio il consiglio comunale, dopo essersi dotato di un apposito Regolamento, ha approvato il programma di Radicazioni 2016, manifestando piena solidarietà al lavoro svolto con passione e disinteresse dall'associazione culturale “Francesco Vuodo” che organizza l'evento in collaborazione con l'esecutivo comunale guidato dal sindaco Vincenzo Gaudio e mettendo a disposizione un proprio contributo economico.



Ma quest'anno Radicazioni sarà anche un'occasione per discutere di attualità e per riprendere i temi della storica marginalità dei paesi interni.

E' infatti prevista la presenza di Antonello Caporale del Fatto Quotidiano, del prof. Greco che parlerà di Fausto Gullo.

Saranno inoltre presenti, oltre al sindaco di casa Vincenzo Gaudio, i sindaci di Riace e di San Lorenzo Bellizzi per parlare dei problemi dei piccoli comuni e di come affrontarli.

Così come saranno numerose le partecipazioni di artisti italiani e stranieri.

Il tema scelto per Radicazioni 2016 è stato illustrato da Paolo Napoli, uno degli organizzatori, il quale ha individuato soprattutto nei giovani alessandrini «i soggetti “resilienti”, cioè quelli che, nonostante tutto, si sono rimboccate le maniche e, anche nelle circostanze avverse, sono riusciti a fronteggiare efficacemente le avversità e, dopo un anno di pausa forzata, sono pronti a dare nuovo slancio a Radicazioni 2016 – ha concluso Napoli – sicuri che essa possa contribuire a far cadere il muro di silenzio e di opacità che circonda da anni il “Paese dei Dimenticati”.

Pino La Rocca

## UN'AMARA CONSOLAZIONE: SULLA LINEA FERROVIARIA JONICA, ALMENO NEL TRATTO SIBARI-METAPONTO-TARANTO, DUE TRENI NON SI POTRANNO SCONTRARE MAI.

Alto Jonio-04/07/2016 - Tra le tante vittime innocenti estratte dalla



lamiere contorte dei due treni coinvolti nel disastro ferroviario in Puglia per le popolazioni calabro-lucane si fa largo un'amara consolazione: sulla linea ferroviaria jonica, almeno nel tratto Sibari-Metaponto-Taranto, due treni non si potranno scontrare mai. E'

vietato per legge! Eppure il binario è rigorosamente unico e insicuro come quello che ha provocato la tragedia, ma unico è anche il treno che lo percorre e che non si scontrerà mai con un altro treno che viaggia in senso opposto. Infatti su questo tratto di rete ferroviaria, sul quale sono state chiuse tutte le stazioni, ormai da anni viaggia un unico treno superstite, il Bari-Reggio Calabria, che effettua due corse giornaliere, una di mattina e una di sera. Per il resto il collegamento su questo tratto di linea ferrata, nonostante l'enfasi con cui si decanta la sicurezza dei binari rispetto alla strada, è stato sostituito dal trasporto su gomma effettuato con autobus di linea che le due committenti, Trenitalia e Regione Calabria, prendono a noleggio dai privati e li destinano sulla funesta S.S. 106 ad affrontare i pericoli ben più gravi della "strada della morte". Davanti all'immane tragedia che ha strappato alla vita ben 27 persone e riempito gli ospedali



Foto tragedia Puglia

di oltre 50 feriti l'Italia intera è rimasta attonita, stordita da tanto orrore che grida vendetta, ma l'ennesimo incidente ha offerto spunti di amara riflessione sull'arretratezza del Sud rispetto al Centro-Nord e sui sistemi di sicurezza che al Sud, nell'era dell'informatica e della tecnologia avanzata, risultano antiquati e paragonabili al primo dopoguerra. Oggi, purtroppo, la vera notizia non è il pur gravissimo disastro ferroviario attribuito per il momento a un errore umano, ma è la conferma che il Sud rimane una colonia dell'Italia, con il "Bel Paese" diviso ancora in due, fra chi ha molto a spese di tutti e chi manca del minimo e persino dell'indispensabile. In questo contesto le ferrovie sono il paradigma negativo della situazione e la prova provata del modo in cui si è concepito, costruito e mantenuto, come diceva Pasquale Saraceno, (noto meridionalista nato a Sondrio) un "Paese duale". «I morti di Andria – ha commentato amaramente lo scrittore pugliese Pino Aprile – sono le vittime innocenti di una guerra razzista contro i meridionali e l'abbandono ferroviario è solo uno dei modi in cui questo razzismo si manifesta. Se vi sembra eccessivo, prendete il treno per Matera, o per Trapani, o per Crotone. E Dio vi accompagni».

Pino La Rocca

## AUGURI AL NEO MEDICO ANTONIO MAZZIOTTI

Trebisacce, 29/07/2016—Auguri al neo dottore in medicina e chirurgia **Antonio Mazziotti**. Già studente modello ai tempi del Liceo Scientifico ha proseguito gli studi universitari affrontando con impegno e diligenza il corso di laurea in Medicina e Chirurgia presso l'**Università Magna Grecia in Catanzaro**, dove lo scorso 27/07/2016 ha conseguito brillantemente la laurea in Medicina e Chirurgia, con la lusinghiera votazione di **110 e lode** e con menzione alla carriera. Relatore il Ch.mo **Prof. Ciro Indolfi**, direttore dell'unità operativa di Cardiologia del policlinico universitario Mater Domini di Germaneto. Il giovanissimo Antonio Mazziotti di Trebisacce, figlio dell'amico Ing. **Riccardo Mazziotti**, stimato docente di Topografia del Filangieri della Prof.ssa **Francesca Minnicelli**, ha discusso la tesi sperimentale di laurea: "il ruolo del microRNA nella trombosi coronarica". Tanti gli amici e le amiche d'Università che si sono complimentati con il neo dottore. I genitori Riccardo e Francesca commossi all'uscita della seduta di laurea hanno dichiarato: "E' inutile nascondere l'emozione provata durante la discussione della tesi e siamo contenti per il traguardo raggiunto da nostro figlio Antonio. Sono questi i momenti belli della vita che ci gratificano e ci ripagano dalle tante ansie e pensieri che i genitori vivono avendo dei figli lontani, seppure per motivi di studio". **Achille**, il fratello Ingegnere, non ha potuto trattenere la gioia di questo momento particolare e ha voluto abbracciare forte forte il fratello. I nonni, gli zii e i parenti si sono emozionati, ma tant'è ne è valsa la pena in ricordo di un sano e bello momento di vita. Una famiglia unita che condivide ogni momento di vita all'insegna della serietà e dell'impegno personale e sociale. Sappiamo per certo che la vita studentesca di Antonio proseguirà nell'impegno e nella professionalità impegnandosi nella specializzazione in Cardiologia. Al giovanissimo neo medico e alla famiglia tutta, giungano gli Auguri più belli per un futuro sempre ricco di successi. **Augurissimi Antonio!**



Dott. Antonio Mazziotti

Franco Lofrano

## NUOVE RIVELAZIONI DEGLI ARTISTI FAVOINO NELLA MANIFESTAZIONE SCOLASTICA DI FINE ANNO IN SENO ALL'ISTITUTO COMPRENSIVO A.MORO A POLICORO

Canna, 02/07/2016—Accanto a Cesare Kristian, la baby star sul set della fiction "Che Dio ci aiuti", si è esibito il papà Francesco nell'atmosfera tutta magica della Pala Ercole dell'istituto comprensivo A.Moro. L'occasione si è offerta loro nell'ambito della manifestazione di fine anno, cui hanno partecipato anche gli alunni e le famiglie dell'ISIS e del liceo scientifico Fermi. Ideatore del progetto è stato il prof. Carmine Ascente, che, con la sua band "Tracce Joniche", ha accompagnato numerosi e bei canti, da quelli di natura etnico popolare al classico francese, dal rock al reggae. Nel momento culminante dell'intrattenimento il cantautore Francesco Favoino ha presentato in anteprima il brano nuovo di zecca "Vogli 'ste semb' na Cann' " (Voglio stare sempre a Canna), che fa parte del suo CD, che uscirà proprio in questi giorni. L'esecuzione

(Continua a pagina 10)



(Continua da pagina 9)

è stata salutata da un prolungato applauso e si è avvalsa della stessa band dell'artista cannese "Kriss snd exstovers". È seguito un brano a solo per batteria dello stesso Cesare Kristian che ha rivelato le sue eccellenti doti ,oltre che di attore ,di batterista ,scatenando l'entusiasmo dei giovanissimi ."Amo tanto da grande essere un affermato batterista ,oltre che un bravo protagonista del set -ci ha detto Cesare Kristian .Per il momento,sono contento di prendere parte anche alla quarta edizione della fiction RAI "Che Dio ci



aiuti ".

Benito Lecce

## CERCHIARA, RIAPRE LA VIA FERRATA DEL CALDANELLO.

**Vancieri: ripartire dal turismo naturalistico.**

*Cerchiara, 09/07/2016*—La prima via ferrata del meridione d'Italia è stata riaperta dopo un intervento di manutenzione straordinaria. I due rami che si snodano a picco sulle opposte pareti del Caldanello, necessitavano di ripristino a garanzia di una sicura fruizione da parte di tutti gli appassionati del settore e di coloro i quali vogliono avvicinarsi alla disciplina alpinistica.

Da circa venti anni ha rappresentato una meta turistica di rilievo per i gruppi CAI, alpinisti e speleologi ma anche per numerosi neofiti curiosi.

A conclusione dell'iter procedurale, la riapertura di questo percorso rappresenta un primo passo per una serie di processi di valorizzazione delle risorse naturalistiche che il territorio di Cerchiara offre, "ha dichiarato il consigliere delegato al turismo Alessandro Vancieri".

E auspicabile da qui un ampliamento dello stesso percorso così come un collegamento diretto dei due rami che lo compongono.

L'impegno da parte dell'amministrazione comunale è quello di promuovere il turismo naturalistico attraverso la realizzazione di una rete sentieristica e di itinerari alpinistici a tutela del patrimonio ambientale di cui Cerchiara dispone.

Mi auguro, altresì —conclude il consigliere Vancieri- una fattiva collaborazione con associazioni, operatori e appassionati del settore.



## SCUOLA IN LUTTO: E' DECEDUTO FRANCESCO FUSCA (di Adele Sammarro)

*Corigliano, 01/07/2016*—Francesco Fusca, ispettore emerito del Miur, ambasciatore culturale si è spento ieri alle 13.30, a seguito di un infarto fulminante. Figura di spicco del panorama intellettuale calabrese.

Uomo di grande spessore culturale e carismatico. Una lunga e brillante carriera spesa al servizio della scuola.

Nasceva a Spezzano Albanese, il 13 febbraio del 1948, era solito definirsi "cittadino del mondo".

Poeta e scrittore, autore di diversi libri. Studioso, collaborò con diverse università italiane, diede origine ad una vasta produzione letteraria di carattere poetico, pedagogico-didattico, di saggistica e letteratura per l'infanzia.

Relatore in diversi convegni.

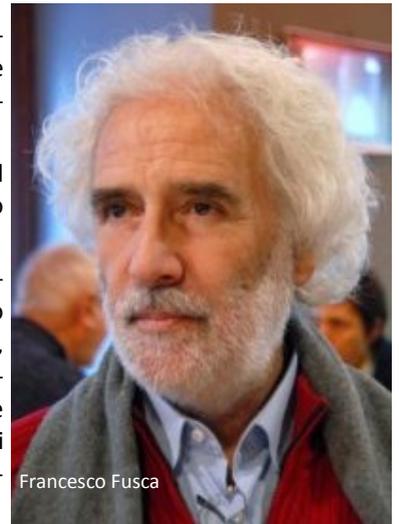
Mostrò grande attenzione al tema della disabilità, il suo variegato panorama ha abbracciato numerosi temi: dalla educazione, alla giustizia, ai diritti umani, alla dispersione scolastica.

Fecondi furono anche i suoi scritti di pedagogia. Ha manifestato anche grande attenzione alla tematiche riguardanti la riforma scolastica e l'integrazione culturale.

Nel corso degli anni non si è mai risparmiato, lavorando a favore di una scuola attiva pronta ad accogliere ogni innovazione per guardare lontano e formare l'uomo. Un uomo di scuola a 360°. Nel 2012, ebbe l'incarico di Provveditore agli studi presso l'Ufficio scolastico provinciale. Un incarico importante, per Fusca, uomo che nella scuola ha toccato diverse tappe, dal maestro al dirigente, all'ispettore, fino a diventare provveditore di una grande provincia.

Ha da sempre esternato un forte attaccamento per la scuola e la famiglia, i due nuclei fondamentali che, a suo dire, dovevano essere allineati sullo stesso fronte al fine di garantire soprattutto ai giovani una crescita ed una formazione tali da condurli nella direzione della legalità.

Non si può dimenticare anche il suo grande amore per il verso. La sua poesia piena di pathos, fine ed elegante, sempre pronta ad aprire il cuore alla passione e alla sensualità dell'amore in ogni sua forma sarà sempre viva.



Francesco Fusca

Adele Sammarro

Il più bello dei mari  
è quello che non navigammo.  
Il più bello dei nostri figli  
non è ancora cresciuto.  
I più belli dei nostri giorni  
non li abbiamo ancora vissuti.  
E quello  
che vorrei dirti di più bello  
non te l'ho ancora detto.

Nazim Hikmet

## INCARICO NAZIONALE IN CONFINTESA PER LA PROF. ADELE SAMMARRO

Cosenza, 24/07/2016—Adele Sammarro prosegue il suo cammino a difesa dei lavoratori della scuola, la docente cosentina ha ottenuto il prestigioso incarico di vice coordinatore nazionale di Confintesa,



Adele Sammarro

comparto scuola, con la concomitante nomina di segretario regionale per la Calabria. L'idea della Sammarro è quella di dare vita a qualcosa di nuovo nel settore della scuola, visto il difficile momento che il comparto sta vivendo. "Oggi, più che mai si legge nella nota- i professionisti dell'istruzione hanno bisogno di maggiori tutele. La figura del docente continua ad essere percepita per il solo carattere impiegatizio e non professionale, quotidianamente minata da leggi nuove, pertanto, ci si deve rendere conto che il docente non può più essere considerato un numero. E' necessario combattere più che mai per ridare al docente il ruolo che merita e la giusta centralità alla scuola." "La nostra sigla sindacale- continua la sindacalista- respinge la logica arida e pericolosa dei predatori e dello scontro

insensato di una guerra di tutti contro tutti. Afferma il valore della solidarietà e considera fondamentali il pieno rispetto della libertà, della democrazia, del pluralismo che ne consegue, rifiutando qualsiasi monopolio". "Confintesa Scuola- dichiara la Sammarro- vuole essere protagonista di una nuova stagione del sindacalismo italiano. E' in atto un nuovo progetto a difesa della scuola che partirà dal Sud, si realizzerà grazie al supporto di Claudio De Luca, avvocato e docente ordinario di istituzioni di diritto pubblico e legislazione scolastica, presso l'università della Basilicata, cui è stato conferito l'incarico di responsabile nazionale del contenzioso scolastico. L'impegno-afferma la prof- sarà quello di dare la giusta dignità alla professione insegnante, al personale Ata, da troppo tempo dimenticato, e tutelare i diritti dei lavoratori di tutto il comparto. Saranno attuate varie strategie per migliorarne le condizioni professionali, giuridiche ed economiche e il prestigio sociale. Grande attenzione- conclude la sindacalista- sarà rivolta anche al mondo dell'università che vive, oggi, una stagione difficile. La nostra azione sindacale sarà svincolata da esigenze partitiche e di classe".

## PRESENTATO L'INTERESSANTE LIBRO DI DOMENICO MARINO: LA TOMBA DI ERODOTO.

Cosenza, 14/07/2016—"La Tomba di Erodoto" è l'ultimo lavoro, fresco di stampa, del giornalista **Domenico Marino**, presentato al pubblico, lo scorso mercoledì 13 luglio, nella sala conferenze "Falco Editore", corso telesio,59. Presenti al tavolo dei relatori: **Carlo Minervini** (Ufficio stampa Falco Editore), **Michele Falco** (Editore) e **Domenico Marino** (autore del libro). Tra il pubblico anche il piccolo **Giuseppe**, figlio dell'autore, a cui il libro è stato dedicato. La *Tomba di Erodoto* è lì a *Thurii*, ma bisogna cercarla e trovarla, è stato detto dall'autore e né è pienamente convinto. Per raggiungere l'obiettivo storico bisognerebbe investire negli scavi archeologici, ma questo è un problema. E un problema tra i problemi rimane che se non investiamo noi calabresi interessati culturalmente a scoprire i segreti nascosti nei vari siti, chi lo dovrebbe fare? Ed ecco che tante potenziali scoperte sono destinate a restare misteri e da non con-

segnare alla storia. Per fortuna esistono giornalisti attenti e studiosi come **Domenico Marino**, supportato nella sua personale ricerca da studi classici effettuati, che riesce a proporre al pubblico una risposta più o meno certa sul luogo dove potrebbe certamente trovarsi la tomba dello storico e famoso **Erodoto**. Però **Domenico Marino** con pacatezza e serietà intellettuale asserisce: "Io racconto nel libro una storia, non la storia". Ma procediamo per gradi. Il giovane e talentuoso **Carlo Minervini** ha presentato il libro negli aspetti più qualificanti, ma si è volutamente sottratto a raccontare la trama con i tre protagonisti che poi alla fine diventano quattro, per non togliere il gusto al lettore di leggere il libro che merita di essere letto e che io stesso leggerò a breve. **Minervini** si è posta la domanda anche sul genere di romanzo: Storico? Giallo? Forse la migliore risposta è quella che si inserisce in ambedue gli stili. Per l'editore **Michele Falco** l'autore del libro merita fiducia e l'aveva già pienamente conquistata con il papà scomparso giusto un anno fa e oggi ricorre l'anniversario. L'editore **Falco** ha sottolineato, tra l'altro, che ben conosce il mondo dei giornalisti: seri alcuni e meno seri altri. "Domenico Marino è serio, svolge bene il proprio lavoro e studia tanto, approfondisce gli argomenti e non improvvisa. Il suo libro, infatti, offre spunti di ricerca e di riflessione ed è in definitiva la *mission* editoriale nostra. Con **Marino** è solo un punto di partenza e sono certo che faremo insieme altri lavori interessanti". Subito dopo **Minervini** legge una pagina del libro per far comprendere agli intervenuti il perché **Domenico Marino** afferma che la tomba di **Erodoto** si trova sul sito di **Turhii, Sybaris, Copia** e che bisogna cercarla. In quel posto proprio dove la storia ci racconta della vita bella e lussuosa che si conduceva nella **Sybaris** all'epoca. Bravissimo il **Minervini** che con domande a ripetizione ha fatto parlare il **Marino** creando interesse ed empatia con il pubblico che ha seguito lo svolgersi della presentazione in religioso silenzio e con tanta curiosità. A questo punto l'autore ha chiosato:" Riportare **Erodoto** qui, in Calabria, significa riappropriarci della nostra memoria, affinché le gesta degli uomini non siano dimenticati". E l'autore, seppure con un fuori tema voluto, ha raccontato, per sintesi, buone parti della storia **Magno-Greca**. Persino del **toro cozzante** scoperto dagli archeologi di Atene ha parlato **Marino**. In conclusione è un libro che ha un'anima ed è la passione che ci ha messo dentro **Domenico Marino** per scriverlo. A noi non rimane che leggerlo.

Franco Lofrano



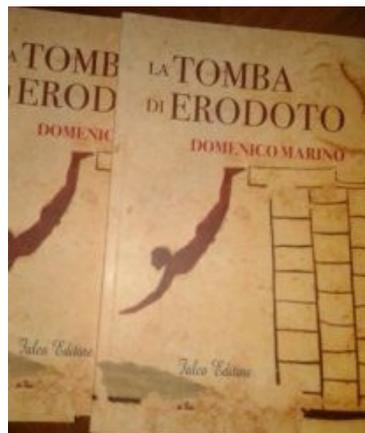
Falco Editore



Claudia e il piccolo Giuseppe



Domenico Marino e Franco Lofrano



# L'E-LEARNING: UN MODO DIVERSO D'APPRENDERE

di Pino Cozzo



Trebisacce, 05/07/2016—L'approccio comportamentista fu alla base delle prime tecnologie applicate all'apprendimento elettronico, cui fu dato il nome di "istruzione programmata".

le cui principali tappe furono:

– Macchina-insegnante: i principi dell'istruzione programmata furono inizialmente individuati da Skinner, secondo il quale l'insegnamento/apprendimento con i metodi tradizionali era lento e inefficiente e i suoi limiti potevano essere superati per mezzo dell'istruzione programmata, che doveva basarsi sui seguenti principi:

- Chiarire gli obiettivi dell'apprendimento.
- Suddividere il materiale da apprendere in piccole parti.
- Presentare il materiale in sequenza secondo un ordine logico.
- Fornire per ogni risposta un feedback immediato (positivo o negativo).
- Per ogni risposta corretta fornire un rinforzo.
- Fornire molte occasioni di pratica.
- Permettere agli studenti di lavorare secondo il proprio ritmo e i propri tempi.

L'e-learning, in quanto apprendimento che si basa sulle tecnologie, all'inizio, include più apprendimenti procedurali, l'individuo quindi impara a fare. L'apprendimento esterno alla scuola è spesso contestualizzato, concreto. L'e-learning non si basa semplicemente sull'acquisizione di informazioni, ma richiede una ristrutturazione da parte dell'individuo, soprattutto per i casi in cui la quantità d'informazione è elevata, in cui l'individuo è obbligato ad una scelta e ad una riorganizzazione delle informazioni;

– Collaboratività: gli apprendimenti avvengono in contesti sociali, ove gli obiettivi (e le conoscenze) sono, almeno in parte, resi noti agli altri, condivisi e partecipati (chat, forum di discussione – per rendere maggiore e più proficua l'interazione è necessaria la presenza di colleghi e docenti);

– Esperienzialità: l'e-learning riflette tipicamente le caratteristiche dell'apprendimento attraverso il fare, cioè attraverso l'esperienza, piuttosto che attraverso la trasmissione di conoscenze formalizzate);

– Problematicità: l'individuo che apprende non è un semplice assimilatore di informazioni, ma un individuo che apprende perseguendo gli obiettivi, ritrovando la via per raggiungerli, dando chiarezza e soluzione ad elementi di ambiguità.

Il fenomeno della "repetition blindness" o "cecità alla ripetizione" consiste nell'incapacità del soggetto di rilevare la seconda apparizione di uno stesso stimolo, se questo viene presentato per due volte in rapida successione. Anche nell'apprendimento elettronico, è opportuno distinguere tra "Memoria a breve termine" (MBT) e "Memoria a lungo termine" (MLT), e tra memoria episodica e semantica. L'integrazione tra conoscenze preesistenti e nuove informazioni avviene secondo modalità diverse. L'autoregolazione è il miglior metodo per il successo nello studio. A seconda delle metodologie che tende a utilizzare, lo studente metterà in atto determinati comportamenti nel suo percorso di apprendimento: la personalità posseduta, l'efficacia avvertita, la percezione che le proprie azioni finalizzate all'apprendimento otterranno gli effetti desiderati, la capacità di gestire e perseverare nel proprio percorso di apprendimento, anche in momenti di difficoltà e in stati emotivi difficili. Il concetto di e-learning e quello di multimedialità sono stati studiati per lungo tempo in modo separato, il primo in relazione all'apprendimento a distanza e il secondo con l'obiettivo di migliorare l'efficacia del materiale didattico presentato a scuola. Alcune sperimentazioni hanno evidenziato che il livello di apprendimento è migliore

quando il materiale viene presentato in più formati, rispetto alla sola presentazione figurativa o alla sola presentazione verbale; si tratta di sfruttare la migliore strategia per ottenere risultati consoni alle aspettative e conformi al successo scolastico e formativo.

Pino Cozzo

## LA DIETA MEDITERRANEA PROTAGONISTA DEL SEMINARIO SCIENTIFICO

Montegiordano, 24/07/2016—Si è svolta, con meritato successo, la 2° edizione del **Festival della Dieta Mediterranea**, lo scorso sabato 23 luglio, nella Villetta Comunale, sul Lungomare Sud, organizzata dalla Pro Loco di Montegiordano, di cui è Presidente **Carmela Maradei**, in collaborazione con la Regione Calabria, l'Amministrazione Comunale, l'UNPLI (Unione Nazionale Pro Loco d'Italia), il Club Unesco di Trebisacce, la Coldiretti di Cosenza e Campagna Amica. **Carmela Maradei** nel duplice ruolo di medico e di coordinatrice, supportata nella logistica dal marito **Franco Laviola**, è riuscita per tutta la serata a dare dimostrazione di saper giocare più ruoli: Politica, Medicina, Presidente di più Associazioni e fortemente radicata nel tessuto sociale. La **Maradei** dopo il saluto agli ospiti e ai numerosi intervenuti, ha ricordato che Montegiordano conta una popolazione di **anziani più longevi**, grazie alla dieta mediterranea da tutti condivisa e usata. Ha poi, tra l'altro, chiosato: "Siamo ciò che mangiamo! Occorre praticare un'alimentazione corretta e consapevole unita al movimento. Dal Paese dei centenari lanciamo il messaggio della sana alimentazione, di condivisione e di convivialità". Il già dirigente scolastico dei Licei di Trebisacce, esperto di storia antica e presidente della Cooperativa che gestisce gli scavi di "Broglio" di Trebisacce e vice presidente del Club Unesco di Trebisacce, **Tullio Masneri**, dopo aver salutato tutti i convenuti anche a nome del Presidente del Club Unesco **Franco Maurella**, ha raccontato di Italo (Re degli Enotri) che aveva istituito i grandi pranzi. Che i Greci di Sibari hanno annullato la Cultura degli Enotri. Di un matrimonio degli Enotri dove si sono consumati ben sei cervi. E poi ha parlato dell'uso, all'epoca, **dell'olio d'oliva** che non è stato portato dai Greci, ma nei resti delle Giare degli Enotri vi sono tangibili residui di olio. Ciò dimostra che **l'alimento olio** era ben conosciuto e apprezzato, così come oggi. Per **Giuseppe Marano**, Coldiretti di Cosenza, il fatto di parlare di cibo è importante perché noi lo produciamo. E **l'olio** e il **grano** sono al centro della dieta mediterranea. Il grano però è sceso da 26 a 16 euro al quintale, subendo la concorrenza canadese. Noi vogliamo che sull'etichetta ci venga scritto da dove proviene il grano e sarà il consumatore a decidere quale acquistare. Subito dopo ha posto una questione importante al sindaco **Fiordalisi**: In zona Caprara che confina con il comune di Oriolo, di Montegiordano, Amendolara e Roseto manca l'acqua potabile e Le chiedo di intervenire, insieme con gli altri sindaci e con il Consorzio di Bonifica, a favore di questi giovani imprenditori agricoli che non hanno l'acqua potabile. **A. Grosso La Valle**, presidente Unpli di Cosenza, ha sottolineato l'importanza delle Pro Loco e ha precisato che quelle capaci vanno aiutate e quelle meno attive vanno formate. I nostri prodotti devono rivitalizzare l'economia e vanno consumati da noi. La vita qui si allunga grazie all'alimentazione sana e al clima. Ciò deve essere attrattore di turismo: culturale e scolastico. Dobbiamo integrarci e non isolarci. Per il sindaco **Franco Fiordalisi** la dieta mediterranea è fondamentale e dobbiamo prepararci ad un nuovo tipo di accoglienza: facciamo arrivare i turisti ma poi dove li facciamo dormire? E ancora dobbiamo poter dire che in Calabria si mangia in modo corretto, consapevole e biologico. A breve verranno a Montegiordano dei turisti anziani dall'Est, ma noi dobbiamo saperli accogliere anche in case private, ma adeguatamente attrezzate. Perciò invito i cittadini alla collabora-

(Continua a pagina 13)

(Continua da pagina 12)

zione. E poi ha sottolineato che si occuperà del problema dell'acqua potabile in **zona Caprara** e incontrerà gli altri sindaci. **C. Di Perina** (Medico Specialista in Scienza dell'Alimentazione ASP di Cosenza) ha relazionato su tema: "La dieta mediterranea nella prevenzione dell'obesità infantile". Ha sottoposto all'attenzione dei presenti che occorre puntare sulla **prevenzione dell'obesità** per impedire lo sviluppo di alcune patologie che oggi colpiscono tanti giovani dagli otto ai 14 anni: Steatosi, cirrosi. La dieta va collegata alla qualità degli alimenti. **Nutrirsi non equivale ad alimentarsi**. Il nostro pesce azzurro è ricco di omega 3. Occorre intervenire sui giovani e correggere il volume delle cellule attraverso la corretta alimentazione, intervenire dopo che le cellule cominciano a replicarsi diventa troppo tardi! —Il **Prof. A. De Lorenzo**, Direttore della Scuola di Specializzazione in Scienza dell'Alimentazione-Facoltà di Medicina e Chirurgia Università di Roma "Tor Vergata", ha relazionato sul tema: "La dieta mediterranea italiana di riferimento come presidio a salvaguardia della salute". In particolare ha parlato di concepimento consapevole per evitare delle patologie al nascituro. "Siamo passati storicamente dal bisogno di soddisfare la fame a ingerire sostanze in abbondanza e dannose alla salute!". **L'Obesità** cresce in modo esponenziale! E così ancora ha continuato la sua **Lezione Universitaria** con la Serotonina che stabilizza l'umore, la Celiachia, l'intolleranza al Glutine, il costo sanitario, ecc. e ha concluso che i nostri prodotti vanno certificati e bisogna sostenere e puntare sul biologico. Il sindaco di Caggiano (SA), **G. Caggiano**, ha relazionato sul tema: "Esperienza nel comune di Caggiano della mensa a metro zero e zero rifiuti". La mensa dev'essere un luogo sicuro per i bambini. E noi abbiamo introdotto **l'olio prodotto e certificato in loco. Qualità e basso costo** sono gli elementi che hanno portato al successo il progetto. L'inserimento dell'olio ha rappresentato anche un veicolo per i produttori e una sicurezza per i consumatori. Abbiamo condiviso questo modello —progetto con l'università della Basilicata e di Napoli "**Federico II**" e che bisogna diffondere. A fine lavori tutti si sono portati sul lungomare presso gli stands enogastronomici e per assistere al concerto musicale di **Cataldo Perri e lo Squintetto**.

Franco Lofrano



## ANTONIO CAIAFA VINCE LA REGIONALE DI TIRO CON L'ARCO.

Rocca Imperiale, 19/07/2016—Appena 14enne, il giovanissimo **Antonio Caiafa**, del 2002, di Rocca Imperiale, già si conquista il titolo di campione al tiro con l'arco, vincendo la fase Regionale (Regione Basilicata), svoltasi a Bernalda (MT), lo scorso sabato 9 luglio 2016. Si è anche qualificato nella fase Nazionale e fa parte della Società A.S.D. **Arcieri Bernalda**. Avendo vinto la fase Regionale, il giovanissimo campione parteciperà dal 22 al 25 settembre 2016 alla finale Nazionale a Cagliari, che vedrà competere tutti i vincitori delle fasi regionali. L'evento è organizzato dal CONI in collaborazione con le FSN/DSA e il CIP. E' bene ricordare che **Antonio Caiafa** sta partecipando sportivamente per la conquista del prestigioso **Trofeo CONI** che rientra nel progetto Nazionale che coinvolge gli atleti Under 14 delle ASD/SSD iscritte nel registro Nazionale del Coni e regolarmente affiliate alle FSN/DSA/EPS. Con cadenza annuale vi è la fase Provinciale, quella Regionale e Nazionale. Il **Tiro con l'Arco** è un'attività sportiva nella quale occorrono doti e capacità di estrema destrezza, nella quale si eseguono movimenti precisi, rapidi e armonici ed è richiesto un impegno muscolare, anche se di media entità, determinato quasi esclusivamente dalla tensione dell'arco. Sono previste tre differenti tipologie di competizioni: **Tiro alla Targa, Tiro Indoor e Tiro di Campagna**. Per il campione **Antonio Caiafa** una tipologia vale l'altra e a breve scriveremo di un'altra vittoria di tiro con l'arco roccchese. Auguri Antonio!



Antonio Caiafa

Franco Lofrano

## UNA SERATA DI SOLIDARIETÀ A SOSTEGNO DEI IDOMENI

Rocca Imperiale, 31/07/2016—"Siate sempre capaci di sentire nel profondo qualsiasi ingiustizia commessa contro chiunque, in qualsiasi parte del mondo" (Ernesto Che-Guevara), è questa frase e questo messaggio che ha spinto l'insegnante **Angela Di Leo** ad organizzare, con il Patrocinio dell'amministrazione comunale, guidata dal sindaco **Giuseppe Ranù** e in collaborazione di **CalabriaX Idomeni**, la **serata di solidarietà** per l'emergenza profughi e raccolta fondi, il 31 luglio, presso il Monastero dei Frati Osservanti.

Al tavolo dei relatori: **Pretera Maria Teresa** (moderatrice), **Angela Di Leo** (organizzatrice della serata di solidarietà), **Giuseppe Ranù** (sindaco di Rocca Imperiale), e **Ciro Palomba e Denise Cacciaguerra** (volontari de '**Calabria X idomeni**). Per il sindaco **Ranù** il fatto di avere ben 400 immigrati e integrati su Rocca Imperiale significa che siamo fortemente sensibili al delicato problema e aperti ad accogliere nuove opportunità.

Così come il comune di Acquaformosa, di Riace, ecc. Sono persone che cercano accoglienza, rifugio e riparo. Gli italiani sono stati accolti dagli altri paesi: Svizzera, America, Germania, Argentina, ecc. I fatti della Francia non sono slegati dai problemi dell'immigrazione. Un Paese che si chiude è un Paese a rischio. Sono problemi delicati che si risolvono con politiche globali. Fuggono per paura, per la guerra e per la fame.

(Continua a pagina 14)

(Continua da pagina 13)

Per **Pretera** non è facile parlare di immigrati. Dobbiamo essere pronti ad aprirci verso gli altri. Sì, è vero! C'è l'extracomunitario che ruba, che uccide, che violenta, ma c'è anche chi si comporta come noi, che ha una famiglia, che lavora onestamente e seriamente. Dobbiamo imparare ad amare l'essere umano, ad aprire la porta a chi ha bisogno.

E alla fine ha posto due domande ai volontari presenti: 1) In che modo l'Europa dovrebbe affrontare il problema? - 2) Perché i calabresi dovrebbero dare il loro contributo se non hanno denaro per loro? -

**Angela Di Leo** ha comunicato agli intervenuti che ha conosciuto i volontari tramite facebook e li ha seguiti nelle loro azioni di solidarietà. Da qui, continua Di Leo, ho voluto organizzare questa serata a sostegno degli immigrati, con la raccolta fondi. Non deve esistere l'ingiustizia e gli immigrati subiscono ingiustizie e violenze. Abbiamo il dovere di accoglierli e di aiutarli. Questi volontari vanno in Grecia e con i loro soldi per portare loro viveri e sostegno, occorre aiutarli. Infine ringrazia la musicista **Angela Marino** per la serata musicale a sostegno dell'iniziativa. **Josephine**, moglie di **Ciro**, esperta di comunicazione al servizio di **Calabria per Idomeni**, ha deciso di rispondere attivamente all'appello dei profughi. **Denise Cacciaguerra** ha sottolineato che: "Noi porteremo a **Morano Calabro** i profughi minori non accompagnati. Per molti di questi profughi, che stanno sbarcando in queste ore a Corigliano, il viaggio è di solo andata. Attraverso il video: "Viaggio di solo andata" che stiamo per proiettare noterete che **Curdi e Siriani** si danno una mano. Siamo andati a portare il nostro contributo nel Campo Profughi I **Domeni**, sul confine Greco-Macedone e il video è eloquente. Dopo il video, **Ciro Palomba**, ha spiegato che "**Calabria X Idomeni**" è nata con lo scopo di aiutare queste persone in difficoltà. Quando ho lanciato l'appello di aiuto a **Morano**, in pochi giorni le persone hanno riempito la mia casa di viveri. A fine Aprile scorso, insieme con altri 5 volontari (**Nicola Regina, Natale Leonessa, Francesco Stabile, Enzo Infantino**) siamo partiti con due furgoni e abbiamo incontrato i **Idomeni**. Ad inizio luglio, poi, è andata anche la moglie di **Ciro**, **Josephine**, con il figlio e si è fermata 10 giorni. Abbiamo effettuato la distribuzione tenda per tenda riuscendo però a coprire solo un terzo della popolazione presente sul campo. Abbiamo trascorso una settimana con loro ed è stata una settimana brutta perché c'è stato l'alluvione. Una signora ci ha portato nella tenda coperte e scarpe per proteggerci dalla fitta e copiosa pioggia e dalle raffiche di vento per dimostrare l'umanità di cui sono capaci queste persone.

**Medici senza frontiere** era presente, ma con un medico e tre o quattro infermieri e perciò pochi per una popolazione di 15mila abitanti. Ho conosciuto **Mose** e **Mustafà** che mi hanno spiegato molte cose. I Curdi sono stati picchiati dall'Isis. Il governo greco ha chiuso il transito ai volontari e così ha impedito l'arrivo degli aiuti umanitari. Il popolo siriano è orgoglioso e ama la loro terra e vi ritorneranno a fine guerra. Dai **Idomeni** abbiamo avviata l'iniziativa "**bomboniera solidale**" per aiutarli ad auto sostenersi. Non è facile per nessuno chiedere contributi, ma è necessario in questo momento aprire i nostri cuori.

**Cacciaguerra** ringrazia quanti hanno già contribuito e che contribuiranno per costruire una società migliore. Alle 20,30 su invito della signora **Angela Di Leo** i partecipanti si portano all'interno del Monastero, nel **Chiostro** per il **buffet solidale** e per continuare con la raccolta fondi. Intanto **Angela Di Leo** consegna ai volontari una busta contenente i fondi già raccolti. E mentre ognuno inizia a consumare qualcosa dal ricco buffet, le chitarre di **Angela Marino** e di **Francesco De Santis** iniziano a inviare una piacevole musica, in attesa del vincitore/trice della riffa che si prenderà in premio un quadro.

Franco Lofrano



Palomba, Tiziana Battafarano, Denise



Angela Marino e Francesco De Santis



Ciro Palomba, Franco Lofrano e Denise Cacciaguerra



Angela Di Leo e Denise



Ranù, Pretera, Palomba, Angela Di Leo, Denise Cacciaguerra



Il quadro in premio riffa—Angela Di Leo



## L'ECO ROCCHESE COMPIE IL SUO PRIMO ANNO DI VITA.

Rocca Imperiale, 29/07/2016—Incontro-dibattito sul primo anno di vita del mensile "Eco Rocchese", lo scorso 28 luglio, nella sala conferenze del Monastero dei Frati Osservanti. Al tavolo dei relatori il sindaco

**Giuseppe Ranù, Angiolino Aronne** (grafico), **Franco Lofrano** (direttore responsabile del mensile), **Suriano Rosa** (assessore alla Cultura). Ha aperto i lavori l'assessore **Suriano** e dopo il saluto e la presentazione del mensile ha passato la parola al grafico **Angiolino Aronne** che ha spiegato che la grafica e l'impaginazione creano il biglietto da visita del mensile. La veste grafica è importante e renderlo fruibile anche on line, oggi, è di fondamentale importanza. Anche il logo è stato studiato per essere originale e non banale. Le foto danno anche una informa-

zione aggiuntiva al lettore. Ha uno standard alto di qualità. Auguri al mensile. **Franco Lofrano**, direttore del mensile, ha raccontato che dal gennaio 2015 che si registra l'uscita del numero zero del mensile, su proposta dell'amministrazione comunale che ha deciso, in economia e da editore, di informare i cittadini e di applicare la trasparenza amministrativa. Le 12 pagine del mensile sono uscite e abbiamo vinto la prima scommessa che vedeva qualche critico sostenere "dove si prendono tante notizie in un piccolo comune per riempire 12 pagine?". La seconda scommessa è quella di essere un mensile inclusivo e allora bisogna avere più firme e qui abbiamo dei volontari come la giornalista Caterina Aletti, Pino Tufaro, Manfredi Vincenzo, che cura la pagina culturale, e qualche studente e studentessa del Filangieri, ma aspettiamo ancora altri volontari che se vogliono possono scrivere e dare il loro contributo al dialogo-confronto all'interno della comunità roccchese. Poi ha parlato del ruolo dell'informazione nella società e della funzione del mensile in Rocca Imperiale, forse unico esempio di amministrazione. **L'Eco Rocchese** è a costo quasi zero, rimane il costo tipografico, il costo della Democrazia, ma l'amministrazione ha scelto politicamente di contenere gli sprechi. Con il mensile si racconta la storia di una comunità e si informa la popolazione sulle scelte politiche dell'amministrazione: sicurezza, trasparenza, risparmio energetico, opere pubbliche. E tutto ciò è presente, comprese le delibere, anche on line sul sito istituzionale del Comune. Con il mensile si vuole informare il cittadino e coinvolgerlo nel dibattito politico. E' stato anche distribuito agli intervenuti il numero ultimo di giugno 2016 del mensile per consentire a presenti di prenderne visione. Un mensile che include e che informa. Un mensile che valorizza le bellezze naturali e culturali del territorio. E' intervenuta la **giornalista Caterina Aletti** per il suo saluto e testimonianza e **Pino Affuso** (poeta e scrittore) che è rimasto contento e stupito per i contenuti trovati nel mensile e ringrazia Lofrano che riconosce essere l'anima de: "Eco Rocchese". Il sindaco **Giuseppe Ranù** ha ringraziato i volontari per l'impegno profuso. Ha ribadito la funzione del mensile e l'accessibilità al sito per la trasparenza degli atti. Il cittadino informato è un valore aggiunto per l'amministrazione. E ancora ha parlato delle opere realizzate dall'amministrazione comunale. I social informano, ma noi abbiamo voluto conservare anche la tradizione del cartaceo per consentire a tutti l'informazione, avviando anche la macchina della distribuzione casa per casa. Tutti i numeri del primo anno sono state raccolte



**Il mensile ECO ROCCHESE un anno dopo...**

**28 Luglio - ore 18,00**

**Sala Conferenze - Monastero dei Frati Osservanti**

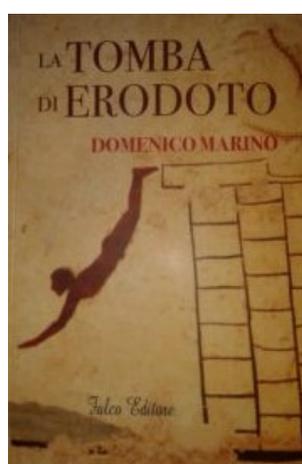


in un volume che è **l'annuario**, che stigmatizza una parte della storia roccchese. Un mensile nostro che dobbiamo amare e difendere. Oltre i nostri confini c'è un'altra realtà: giovani, figli di questa terra, che orgogliosi fanno parlare in positivo di loro. Un mensile che deve continuare a vivere e a informare.

*Franco Lofrano*

## PRESENTATO L'INTERESSANTE LIBRO DI DOMENICO MARINO: LA TOMBA DI ERODOTO.

Rocca Imperiale, 28/07/2016—"La Tomba di Erodoto" è l'ultimo lavoro, fresco di stampa, del giornalista **Domenico Marino**, presentato al pubblico, lo scorso mercoledì 27 luglio, nella sala conferenze del Monastero dei Frati Osservanti. Evento presente all'interno del



programma estate roccchese 2016. Presenti al tavolo dei relatori: **Michele Falco** (Editore), **Domenico Marino** (autore del libro), il sindaco **Giuseppe Ranù** e il giornalista **Franco Lofrano**. La *Tomba di Erodoto* è lì a *Thurii*, ma bisogna cercarla e trovarla, è stato detto dall'autore e né è pienamente convinto. Per raggiungere l'obiettivo storico bisognerebbe investire negli scavi archeologici, ma questo è un problema. E un problema tra i problemi rimane che se non investiamo noi calabresi interessati culturalmente a scoprire i segreti nascosti nei vari siti, chi lo

dovrebbe fare? Ed ecco che tante potenziali scoperte sono destinate a restare misteri e da non consegnare alla storia. Per fortuna esistono giornalisti attenti e studiosi come **Domenico Marino**, supportato nella sua personale ricerca da studi classici effettuati, che riesce a proporre al pubblico una risposta più o meno certa sul luogo dove potrebbe certamente trovarsi la tomba dello storico e famoso **Erodoto**. Però **Domenico Marino** con pacatezza e serietà intellettuale asserisce: "**Io racconto nel libro una storia, non la storia**". Ma procediamo per gradi. Il giornalista **Franco Lofrano** ha presentato il libro negli aspetti più qualificanti, ma si è volutamente limitato nel raccontare nei particolari la trama con i tre protagonisti che poi alla fine diventano quattro, per non togliere il gusto al lettore di leggere il libro che merita di essere letto e che lo stesso **Franco Lofrano** ha avuto già il privilegio di leggere. Durante la presentazione il giornalista presentatore **Lofrano** ha definito l'autore un giornalista **impegnato, serio e creativo**. Franco Lofrano ne ha spiegato la motivazione ricordando che Domenico Marino (Cassano all'Jonio, 1975), giornalista, è redattore della *Gazzetta del Sud*, collabora con *Avvenire*, dirige *l'Abbraccio* e ciò lo rende **impegnato e inoltre** ha pubblicato *La vendetta narrativa di Nicola Misasi* (Periferia, 2003), *I misteri di Balacari* (Periferia 2008) e *Le avventure di Pino il calzino* (Gazzetta del Sud, 2009) e ciò lo rende creativo. Per l'editore **Michele Falco** l'autore del libro merita fiducia e l'aveva già pienamente conquistata con il papà scomparso giusto un anno. L'editore

*(Continua a pagina 16)*

(Continua da pagina 15)

re **Falco** ha sottolineato, tra l'altro, che ben conosce il mondo dei giornalisti: seri alcuni e meno seri altri. "Domenico Marino è serio, svolge bene il proprio lavoro e studia tanto, approfondisce gli argomenti e non improvvisa. Il suo libro, infatti, offre spunti di ricerca e di riflessione ed è in definitiva la **mission** editoriale nostra.



Con **Marino** è solo un punto di partenza- ha sottolineato l'editore - e sono certo che faremo insieme altri lavori interessanti". **Domenico Marino** afferma che la tomba di **Erodoto** si trova sul sito di **Turhii, Sybaris, Copia** e che bisogna continuare a cercarla sulla scia indicata dai tre protagonisti: **Luciana, Rocco e Paola**. A questo punto l'autore ha chiosato: "Riportare **Erodoto** qui, in Calabria, significa riappropriarci della nostra memoria, affinché le gesta degli uomini non siano dimenticate". E l'autore, seppure con un fuori tema voluto, ha raccontato, per sintesi, buone parti della storia **Magno-Greca**. Persino del toro cozzante ( del Tuffatore



di **Paestum** presente anche sulla copertina del libro) scoperto dagli archeologi di Atene ha parlato **Marino**. Soddisfatto della serata culturale è apparso il sindaco **Giuseppe Ranù** che ha speso parole di elogio sull'autore, sull'editore e sul giornalista presentatore. Ha sottolineato che questi eventi culturali vanno sostenuti perché l'amministrazione punta sulla Cultura e ne ha spiegato le motivazioni. In conclusione è un libro che ha un'anima ed è la passione che ci ha messo dentro **Domenico Marino** per scriverlo. A noi non rimane che leggerlo.

*Franco Lofrano*

## FIAMMA DICE NO AL CENTRO DI ACCOGLIENZA PRESSO IL SIBARYS MOTEL.

*Sibari, 28/07/2016*—Il Sibarys Motel potrebbe diventare a breve Centro di accoglienza per migranti.



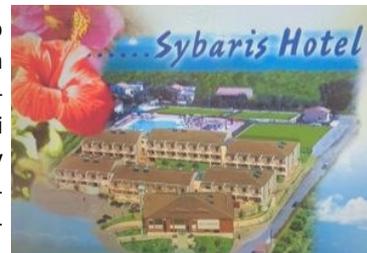
Alessandro Bartolomeo

La struttura in questione che tutti noi conosciamo benissimo è al momento quella che, secondo la Prefettura, le Associazioni buoniste di turno e le sigle dei Sindacati in primis la CGIL, potrebbe accogliere un grande numero di migranti che nei mesi a seguire sbarcheranno sulle nostre coste per posizione geografica ad hoc.

L' Agenzia Nazionale per i Beni Sequestrati e Confiscati (ANBSC), che ne è attualmente proprietaria per conto dello Stato, potrebbe consegnare il Motel alla Regione Calabria la quale, dopo i necessari adeguamenti, lo destinerebbe all'accoglienza dei migranti quale Centro Regionale.

A breve i Sindaci del comprensorio saranno chiamati a discutere di questa possibilità che, secondo il mio modestissimo parere, distruggerebbe ancor di più quel poco di turismo che la fascia jonica ancora è capace di attrarre. Insomma siamo alle solite, una struttura che

potrebbe essere volano turistico per l'economia di tutta la zona verrà utilizzata come bagno pubblico, discarica di esseri umani caldi caldi da offrire alle lobby politico-cattoliche che, senza scrupoli, utilizzeranno per fini elettorali e lucrativi.



Le proposte per utilizzare la struttura in modo positivo e produttivo sono tantissime, ovviamente si sceglie quella più redditizia per i soliti affaristi.

Piccolo particolare, la gente non starà a guardare potete esserne certi.

L'alto Jonio non diventerà zona franca per blocchi stradali, per scioperi di mancanza wi-fi, per contestazioni su menù non graditi e tanto altro.

I Sindaci del comprensorio in primis quello del Comune di Cassano allo Jonio dovranno assumersi le proprie responsabilità davanti ai cittadini che li hanno votati, che quotidianamente vivono di stenti con orgoglio e umiltà senza chiedere niente a nessuno.

Alessandro Bartolomeo  
FIAMMA NAZIONALE

## VERTICI REGIONALI CISAL F.P.C. A CONFRONTO SULLA COMPLESSA PROBLEMATICHE SCOLASTICA.

**Rosanna De Gaudio E Bruno Mandalari, dei Licei Scientifico e Classico di Trebisacce. NOMINATI CONSIGLIERI NAZIONALI. Giovanni Brandi Cordasco Salmena di San Quirico, DOCENTE dell'Università di Urbino e noto Cassazionista di Castrovillari, E' STATO NOMINATO Fiduciario Nazionale CISAL F.P.C.**

*Trebisacce, 10/07/2016*—Sabato 9 luglio scorso, presso l'Aerhotel Phelippe, di Lamezia Terme (Cz), si è tenuto l'incontro-confronto del Direttivo CISAL F.P.C. Regionale Calabria in presenza del Segretario Generale **Franco Cavallaro**, del Confederale **Massimo Blasi**, del Segretario Nazionale **Fabio Schiavone**. E' seguito un attento dibattito tra i Dirigenti regionali e nazionali CISAL F.P.C. relativo alle varie problematiche sindacali connesse al nostro territorio, molto spesso tradito e svilito da dubbie politiche gestionali. Sono state, inoltre, analizzate le problematiche relative ai vari comparti quali la Pubblica Istruzione, la Sanità, la Giustizia, gli Interni e gli Enti locali. A questo proposito il prof. Mandalari, da par suo, ha tracciato, non senza lesinare critiche, alcuni importanti passaggi che hanno riguardato l'ordinamento scolastico degli ultimi anni. "Ringrazio, per l'invito ricevuto, i vertici CISAL per come questa sera risultano autorevolmente rappresentati, sperando di essere all'altezza del compito che hanno voluto affidarmi, attesa anche la peculiarità tutta propria della materia, quella della Scuola in particolare, che viene in considerazione". Il prof. trebisaccese ha proseguito, con un linguaggio semplice e forbito, le sue considerazioni che hanno trovato consenso nella platea degli ascoltatori. "Professionalmente mi sono imbattuto in leggi per cui mi sono adoperato, dalla riforma della scuola media del 1962 all'innalzamento dell'obbligo di istruzione del 2006. Si è trattato di un mezzo secolo di grandi trasformazioni nel campo sociale, in quello economico e anche in quello dell'istruzione; si è trattato di un periodo in cui la legge successiva ha teso sempre a migliorare quella precedente, e il nostro sistema ne ha fruito



prof. trebisaccese ha proseguito, con un linguaggio semplice e forbito, le sue considerazioni che hanno trovato consenso nella platea degli ascoltatori. "Professionalmente mi sono imbattuto in leggi per cui mi sono adoperato, dalla riforma della scuola media del 1962 all'innalzamento dell'obbligo di istruzione del 2006. Si è trattato di un mezzo secolo di grandi trasformazioni nel campo sociale, in quello economico e anche in quello dell'istruzione; si è trattato di un periodo in cui la legge successiva ha teso sempre a migliorare quella precedente, e il nostro sistema ne ha fruito

(Continua a pagina 17)

(Continua da pagina 16)

positivamente così come i nostri giovani allievi. E non è un caso che l'analfabetismo strumentale è stato sconfitto da decenni, anche se quello funzionale è ancora persistente, come le recenti ricerche internazionali dell'Ocse ci confermano. Per contro, non sfugge agli addetti ai lavori, ai Professori universitari come agli Insegnanti, che l'inizio del secolo si è consumato in una stagione convulsa per la scuola e la ricerca fatta dall'avvicinarsi di governi di diverso colore e testi di legge spesso contraddittori. In questo contesto di per sé già molto critico non ha mancato di collocarsi faticosamente la recente Legge 107, la cosiddetta "Buona scuola", le cui aporie sono sotto gli occhi di tutti e sulle quali qui oggi evito anche di fare cenno lasciando tempo e spazio agli interventi che seguiranno *ex professo*. Quello che invece voglio assicurare, chiudendo, è che proprio in questo ambito credo si collochi la maggior parte del mio impegno nella decisa volontà a tutti i livelli compreso quello referendario di modificarne le storture chiamando il giudice a temperamento e alla tutela degli interessi che tutti i giorni vediamo pesantemente violati". A conclusione dei lavori sono state conferite alla Prof.<sup>ssa</sup> **Rosanna De Gaudio** e al Prof. **Bruno Mandalari**, dei Licei Scientifico e Classico di Trebisacce (Cs), le nomine di Consiglieri Nazionali CISAL F. P. C., e al Prof. **Giovanni Brandi Cordasco Salmena di San Quirico**, docente dell'Università di Urbino e noto Cassazionista di Castrovillari, la nomina di Fiduciario Nazionale CISAL F.P.C.

Alessandro Alfano

## LA CULTURA DELLO SPORT E DELL'AMORE

*"C'è uno sport dove la squadra è il valore assoluto, dove solo la squadra ti permette di realizzare o meno i tuoi sogni. Questo sport si chiama Volley"* (Andrea Anastasi)

Trebisacce, 08/07/2016—In questa sede non vogliamo fare un'analisi fredda di quelli che sono stati i successi di una squadra, di grandi atleti o di un grande Centro Sportivo, ma desideriamo porre l'accento sui valori che riesce a trasmettere,

non soltanto in campo sportivo, ma anche umano, una splendida famiglia, che ha fatto del vero Sport una ragione di vita e ha saputo coinvolgere in questo meraviglioso progetto tantissimi giovani.

Parliamo della famiglia del Professor Vito Ferrara e di sua moglie Annamaria Orefice, pionieri della Pallavolo, non soltanto in Campania, ma in tutto il Sud Italia. Grazie al loro lavoro e, soprattutto, grazie alla loro passione innata, alla loro serietà, al loro modo di intendere l'educazione ed il rispetto per sé stessi e per gli altri, sono riusciti a creare una meravigliosa realtà, in grado di scalare i gradini di un successo meritato e voluto, in virtù di sacrifici e spirito di abnegazione.

Il Professor Ferrara, con sudore, impegno e forza di volontà, ha concretizzato il sogno della sua vita, quello di realizzare un polo di aggregazione sportiva ed umana per tantissimi giovani che, attraverso la pratica del Volley, crescono anche dal punto di vista psicofisico. Questo importantissimo polo è il Centro Sportivo San Lorenzo di Mercato San Severino, fucina di campioni ma anche di futuri uomini e donne con valori sani e degni di essere considerati esempi per tantissimi altri

coetanei.

Elencare gli innumerevoli successi costruiti in questo prestigioso Centro Sportivo sarebbe superfluo, considerato che tutti gli appassionati certamente ne sono a conoscenza; basti pensare alla storica promozione in serie A2 nel campionato 2011-2012 dell'Associazione Sportiva Rota Volley.

Qui desideriamo, come già scritto in precedenza, sottolineare la valenza sportiva e sociale del lavoro portato avanti, con indefessa passione, da Vito Ferrara e dalla sua intera famiglia, lavoro che diviene punto di riferimento certo e preciso per tutte le realtà pallavolistiche meridionali, e non solo, considerato che il Centro Sportivo San Lorenzo viene guardato come faro anche a livello nazionale.

Vito e sua moglie Annamaria, anche lei già ottima giocatrice della Rota Volley, hanno inculcato la passione per questo bellissimo sport anche alle due figlie Marianna e Martina, le quali hanno già spiccato il volo per lidi sempre più prestigiosi, infatti Marianna quest'anno ha militato nella Vbc Pomì Casalmaggiore, conquistando la Champions League e giocano accanto a campionesse del calibro di Francesca Piccinini.

Marianna, splendida schiacciatrice, il prossimo giocherà in Francia, precisamente con la Evreux, che milita nel campionato di Serie A.

Questa giovanissima campionessa dimostra come con sacrifici e serietà, non disgiunte da umiltà e modestia, si possono raggiungere risultati di grandissima rilievo, mantenendo sempre i piedi per terra e ponendosi a tutti come esempio positivo da imitare e seguire.

L'altra figlia d'arte, Martina, si è laureata, pochissimi giorni addietro, campionessa d'Italia under 16 e under 18 con il Volleyrò Roma. Anche la giovanissima Martina coniuga studio e sport in un connubio perfetto, facendo capire come con la giusta organizzazione e programmazione, e con sempre tantissima passione, si possono conseguire ottimi risultati nell'attività sportiva come in quella scolastica.

La pallavolo ti insegna ad essere una persona migliore, perché ti insegna il gioco di squadra e a mettere da parte le individualità per il bene comune.

Praticare uno sport non deve fondarsi sull'idea del successo, bensì sull'idea di dare il meglio di sé. E questo viene portato avanti alla grande nel Centro Sportivo San Lorenzo, dove si respira aria di tecnica sopraffina ma anche di valori etici, di disponibilità e di sensibilità umana.

Condividendo momenti di allenamento e di convivialità con questa famiglia davvero special, di possono vivere emozioni particolari: si tratta di sensazioni uniche, speciali, di emozioni che nascono nell'animo e che restano indelebili nel cuore di coloro che hanno la fortuna di poter vedere all'opera giovanissime atlete che, tra l'altro, vivono sul campo, le medesime emozioni che trasmettono ad ognuno di noi.

La modestia e l'umiltà che caratterizzano la famiglia Ferrara sono pari alla loro professionalità e da subito ispirano ammirazione, stima e, nel contempo, simpatia ed affetto, perché la loro lingua è la stessa di quanti amano il vero Sport e la vita fatta di principi tradizionali. Pensiamo che nel momento in cui lo Sport, nello specifico, il Volley, riesce a suscitare commozione, allora vuol dire che è riuscito nel proprio intento, quello di riscoprire il romanticismo che è in ognuno di noi, forse sopito, ma pur sempre presente.

Avere la gioia di assistere ad un allenamento nel Centro San Lorenzo, o veder giocare Marianna e Martina, così come tutte le atlete mirabilmente seguite da Vito ed Annamaria, significa avere la possibilità di vedere come anche una schiacciata, una battuta, un semplice passaggio diventino una immagine geometrica costruita oltre che con il braccio anche con il cuore.

I coniugi Ferrara sono persone che hanno saputo costruire la propria vita con sacrifici ed impegno, senza chiedere nulla a nessuno, ma soltanto lavorando duramente, in nome dello Sport pulito e vero. Hanno sempre dimostrato che il loro cuore batte al ritmo dell'a-

(Continua a pagina 18)



(Continua da pagina 17)

more nei confronti dello Sport.

E l'amore vero non ha confini. Anima sempre, senza disanimarsi mai.

Cosa dire del Professor Ferrara? Ha sempre avuto grandi slanci, ha sempre fatto grandi progetti, senza mai lasciarsi ossidare dalle contrarietà della vita.

La sua vita è una sintesi di professionalità, simpatia e modestia, tutte qualità che fanno di lui un grandissimo sportivo, ma soprattutto un grandissimo uomo.

Si dice che tutti possono fare determinate cose, quindi anche cimentarsi nella Pallavolo, ma la differenza è che coloro che agiscono con il cuore, oltre che con il pallone, vanno all'essenza di tutto e quindi non ci si ferma ad osservare la bellezza di un colpo, ma ci si immerge in esso per farne parte integrante.

Auspichiamo che questi splendidi esempi di campionesse e di Maestri possano fare avvicinare ad un Sport, che amiamo considerare una vera e propria disciplina, per il rigore, la concentrazione, la preparazione fisica e mentale di cui necessita, la maggior parte di giovani, per permettere loro di crescere in modo sano.

Sono le persone come loro che fanno credere ancora nella valenza interiore delle discipline sportive.

In un'epoca in cui i valori veri e profondi pare siano andati disgregati, avere la possibilità di vivere momenti improntati sullo sport come veicolo per far ricordare ai giovani come riscoprire i valori veri della vita, è meraviglioso e, nel nostro piccolo, non possiamo che augurare al Centro Sportivo San Lorenzo tanti altri straordinari successi e un sempre ad maiora.

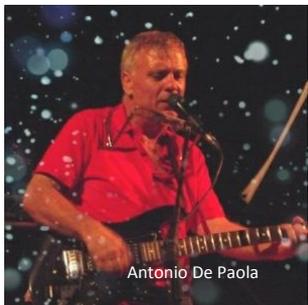
RAFFAELE BURGO

## ANTONIO DE PAOLA: QUANDO L'ARTE DIVENTA SENTIMENTO E PAROLA

Il grande artista Renoir diceva: " *Se immersi nel silenzio si sente squillare il campanello, si ha l'impressione che il rumore sia più stridente di quanto lo sia in realtà. Io cerco di far vibrare un colore in modo intenso come se il rumore del campanello risuonasse in mezzo al silenzio*".

Trebisacce, 06/07/2016—Ecco, questo è ciò che Antonio De Paola riesce a fare con grande spontaneità, infatti i colori, i fiori, le figure, i paesaggi delle sue tele sembra che parlino a coloro che hanno la gioia di ammirarle.

Ma chi è Antonio De Paola? Parlare di questo figlio di Trebisacce vuol dire ripercorrere le tappe di una famiglia onesta, umile e laboriosa che, con sacrifici e modestia è riuscita a ritagliarsi un posto di grande dignità nel tessuto sociale locale. Antonio, che io amo definire un fratello, considerato che ci siamo cresciuti ed abbiamo condiviso gioie e dolori in tantissimi anni, si è sempre distinto per il suo amore nei confronti dell'Arte vista a 360°, infatti tutti lo conoscono per la sua musica, per le sue intense interpretazioni e per il sentimento che mette in tutto ciò che lo coinvolge emotivamente.



Antonio De Paola

Nell'esercizio delle sue funzioni di artista con la Saj di Trebisacce, ha sempre dimostrato correttezza, lealtà, riservatezza ed amore per il proprio lavoro ed è riuscito a conciliare alla grande questo suo delicato impegno professionale con le sue passioni, tra cui la musica, la pittura e la realizzazione di meravigliosi presepi, attraverso le quali esprime se stesso, le sue emozioni, la sua sensibilità, la sua profondità interiore.

Ciò che maggiormente viene apprezzato di Antonio è la sua umiltà, la sua quasi ritrosia nel mettersi in mostra, la sua grande riservatezza, che lo porta quasi a crucciarsi nel momento in cui riceve degli

apprezzamenti per le sue indubbie qualità artistiche che, mai disgiunte da quelle umane, lo rendono esempio positivo per le nuove generazioni.

La sua tecnica pittorica e l'apparente semplicità dei suoi dipinti che lui, con la umiltà che gli è propria, ama definire ancora "disegnini", lo rendono uno splendido Artista del mondo dell'Arte, quell'arte vera e profonda, quella che viene dal profondo del cuore e non conosce limiti.

Nei suoi quadri ciò che si vede non si ferma soltanto alla semplice apparenza, ma in fondo c'è una sorta di astrattismo, che deve essere compreso, interiorizzato e visualizzato, per cui un ramo può significare qualcosa di diverso da come lo si vede esteriormente, così come uno spazio bianco può avere una profondità di intenti che soltanto un artista dotato di immensa sensibilità può esprimere su una tela.

Ci sono pittori che dipingono il sole come una macchia gialla, ma ce ne sono altri che, grazie alla loro arte e intelligenza, trasformano una macchia gialla nel sole.

Uno di questi è Antonio De Paola che, fin da piccolo ha manifestato questa grande passione, scoprendo di avere un immenso dono, che ha saputo coltivare profondamente, in sintonia con la sua enorme sensibilità, che lo porta a sprigionare quei sentimenti veri e profondi che, oggi, pare essere stati dimenticati.

L'artista è colui che non ha schemi mentali, pertanto Antonio mette sulla tela tutto ciò che gli si sprigiona dall'animo, facendo in modo che il lavoro ultimato dia sensazioni ed emozioni incredibili.

Quando lui dipinge, è come se una mano misteriosa guidasse i suoi gesti, come se un qualcosa di profondamente sensibile gli dicesse come andare avanti nel suo lavoro.

Monet diceva: " *Io dipingo come un uccello canta*". Ebbene, Antonio De Paola riesce a trasmettere a chi guarda un suo quadro, delle sensazioni particolari, perché ne parla con un tale fervore e passione, ma con grande umiltà, che chiunque ne resta affascinato profondamente.



Personalmente abbiamo avuto la gioia e l'onore di apprezzare molti dei suoi lavori e, senza retorica, possiamo affermare di esserci trovati di fronte non a dipinti astrusi, ma ad un qualcosa che ci fa riappropriare di quelle emozioni che, il mondo attuale, ci ha fatto dimenticare di avere.

Il vero artista è colui che fa quello che sa fare, benissimo e con originalità.

La luce è un qualcosa che non può essere riprodotta ma deve essere rappresentata attraverso un'altra cosa, cioè attraverso il colore. De Paola, con la sua arte, riesce in questo difficilissimo compito e ciò lo rende davvero unico.

Il disegno ed il colore non sono affatto distinti. Man mano che si dipinge, si disegna. Più il colore diventa armonioso, più il disegno si fa preciso.

Quando lavora si distacca completamente dalla realtà, entrando in un mondo tutto suo ed ogni pennellatura nasce dalla sua fantasia, dal suo essere interiore, che gli permette di creare immagini uniche e inedite.

Desideriamo sottolineare come l'Arte di Antonio sia pervasa sempre da una grande spiritualità e ciò lo si può apprezzare nell' "occhio" di Dio che guarda continuamente con amore ogni suo gesto, ogni sua pennellatura.

Ci piace concludere dicendo che l'arte di Antonio De Paola, senza

(Continua a pagina 19)

(Continua da pagina 18)

strombazzamenti speciosi e senza l'alterigia dei numi della pittura, ipnotizza chi osserva un suo quadro, in quanto ci si sente trasportati con forza nel mondo magico dell'artista. La luce, che tutto riscalda e rassicura, penetra con forza nelle nuvole dopo la tempesta e con i suoi giochi illumina il buio freddo, dove un povero bambino oppure una piccola barchetta aspettano un'alba migliore. Tuttavia, le sue opere non paiono il risultato di virtuosismi tecnici fini a se stessi, ma, al contrario, si possono cogliere in esse tutto l'amore per i soggetti, i paesaggi e le storie ritratte, nonché la passione per l'arte. I suoi lavori, lungi dal dare un senso di triste solitudine, ammaliano lo spettatore che si sente così trasportato verso mondi estremamente interiorizzati, frutto del senso d'incanto e di sogno dell'artista. Tecnica e sentimento, dunque, si mescolano, rendendo l'arte di Antonio un raro esempio di bellezza pura.

Auguriamo a questo nostro fratello e figlio della nostra Trebisacce tanto successo, nonostante lui stesso ama sempre restare con i piedi per terra e si schernisce quando gli si fanno complimenti, certi che il suo lavoro lascerà un'impronta precisa nel mondo dell'Arte, proprio perché i suoi lavori non vengono eseguiti soltanto con le mani ma, soprattutto, con il cuore, e per questo hanno un'anima pulsante dentro di loro.

Semper ad maiora!

RAFFAELE BURGO

## TREBISACCE, APPROVATO L'ASSESTAMENTO DI BILANCIO

Trebisacce, 30/07/2016—L'esecutivo in carica mette la parola fine al periodo buio condizionato dalla enorme massa debitoria ereditata e programma alcune importanti opere pubbliche ricorrendo all'accensione di altrettanti mutui. E' quanto ha sostenuto il sindaco Franco Mundo nel corso del consiglio comunale che, dopo l'approvazione dell'assestamento di bilancio illustrato dal vice-sindaco Andrea Petta, ha approvato l'accensione di n. 4 mutui con la Cassa DD.PP. per realizzare altrettante opere

pubbliche. Secondo la Minoranza, presente con i consiglieri Sposato e Violante, si poteva evitare di ricorrere ai mutui e procedere al recupero dell'evasione tributaria ed al taglio di altri sprechi utilizzando così le somme ricavate al posto di fare altri debiti. «Dopo oltre quattro anni di sacrifici e di rinunce, nei quali l'azione amministrativa è stata condizionata dai debiti, — ha dichiarato da parte sua il primo cittadino — siamo finalmente in grado di realizzare opere pubbliche utili a rendere più bella e vivibile la nostra città, dando così concretezza al nostro programma elettorale». In pratica l'esecutivo in carica, grazie al piano di risanamento avviato, il cui indebitamento è stato comunque spalmato nei prossimi 30 anni, ha potuto disporre dei "cespiti" necessari per accendere quattro mutui: con il primo (270mila euro), secondo quanto ha riferito l'assessore ai LL.PP. Filippo Castrovillari, sarà realizzata la sede del Distaccamento dei Vigili del Fuoco per confermare la presenza dei Pompieri quanto mai necessaria sia per Trebisacce che per tutto l'Alto Jonio; il mutuo più corposo (480mila euro), visti i successi dell'ASD Trebisacce che milita nell'Eccellenza, servirà per riqualificare lo stadio "G. Amerise" nel quale saranno ristrutturati gli spogliatoi, la recinzione interna ed esterna e sarà rifatto in erba sintetica il terreno di giuoco; gli altri due mutui, per complessivi 380mila euro, saranno utilizzati per ripristinare, finalmente, i danni provocati nel corso degli ultimi anni dalle violente mareggiate e riqualificare così la zona del lungomare lato-sud. Dulcis in fundo, il consiglio comunale, dopo la relazione dell'assessore Giampiero Regino che ha illustrato quali sono i requisiti che la sottendono, all'unanimità dei presenti, ha approvato una Delibera che avvia le procedure per la richiesta, a favore di Trebisac-



ce, dell'appellativo di città, su cui si dovrà pronunciare il Presidente della Repubblica previo parere favorevole del Ministero degli Interni.

Pino La Rocca

## MUSICA DAL CUORE

*"I sogni diventano realtà soltanto quando ci si crede e ci si impegna con il cuore"*

Trebisacce, 19/07/2016—Il nostro territorio ha sempre espresso splendidi talenti in ogni settore della vita sociale e ciò ha rappresentato per noi motivo di enorme soddisfazione ed orgoglio.

Dallo sport alla musica, dalla medicina all'arte, sono nati talenti che hanno portato in alto il nome delle nostre realtà.

Ma, siamo certi, che il talento di cui parleremo in questa sede saprà regalare emozioni e tracciare un solco profondo che resterà impresso indelebilmente nel cuore di quanti avranno la fortuna di apprezzarne le immense qualità e potenzialità.

Parliamo di Lucia Facenda, in possesso di quel classico "fuoco sacro" per la musica, che la porta ad esprimere se stessa in un meraviglioso connubio di arte e sensibilità.

Appartiene al filone neomelodico, per cui riesce ad esprimere le proprie emozioni e la propria sensibilità attraverso una voce calda e profonda, capace di trasmettere una grande sensualità anche grazie ad una splendida padronanza del palcoscenico.

Ascoltarla significa immergersi in una realtà quasi paradisiaca, infatti con il suo saper muoversi sul palcoscenico e con la sua voce soave riesce a trasportare in un mondo fatto di emozioni e sentimenti, in un mondo dove ascoltare una canzone vuol dire anche riscoprire se stessi, i propri valori, la propria interiorità.

Non esageriamo nel dire che appartiene alla categoria di artisti che fanno della musica un motivo di vita, uno stimolo a credere che anche attraverso una interpretazione si può cercare di elevarsi verso valori veri e profondi.

Lucia Facenda è una donna speciale, che ha scoperto fin da piccola questa sua passione per la musica e l'ha coltivata con modestia, umiltà, passione, serietà e delicatezza di sentimenti, riuscendo a coniugare perfettamente tutto questo e, permettendo in tal modo, alla sua voce di acquistare quel calore, quella profondità, quella soavità che coinvolge chi ascolta in uno splendido afflato emotivo.

Guardandola, ci si può accorgere che non canta soltanto con la bocca, ma con il cuore e con gli occhi, infatti si isola dal momento diventando una cosa sola con la canzone, con la melodia ed a questo punto lo spettatore non è semplicemente colui che ascolta una canzone, ma ne diventa l'interprete lui stesso, in quanto la voce di Lucia e la sua dolcezza permettono un simile miracolo.

Auguriamo a questa splendida artista tantissime gratificazioni perché le merita e perché rappresenta uno stimolo per giovani e meno giovani a credere nelle proprie potenzialità e nei propri sogni.

Il nostro Sud merita di avere questi punti di riferimenti e questi meravigliosi esempi positivi da imitare e seguire: Lucia Facenda è uno di questi esempi, per cui un plauso a lei per la perseveranza che ha sempre dimostrato e per riuscire a far capire come la vera musica si possa fare anche senza le luci fantasmagoriche di un grande palcoscenico, ma semplicemente trasmettendo emozioni con una voce che viene dal cuore.

RAFFAELE BURGO



## EMOZIONI DAL VIVO

*“La passione e la serietà, unite alla passione, possono abbattere le montagne”*

Trebisacce, 10/07/2016—Immersi nella bellezza della natura, precisamente nel Parco Comunale di Ginosa Marina, abbiamo vissuto momenti altamente qualificanti sia sotto l'aspetto tecnico che squisitamente umano, grazie al Maestro Francesco Gentile ed a suo figlio Giuseppe, pluricampione mondiale di Kickboxing, già ospite in importanti trasmissioni televisive Mediaset, come Tu si que vales e Lo Show dei Record.



Questi due grandissimi esperti, nonché miei fraterni amici da tantissimi anni, hanno saputo coniugare perfettamente tecnica, convivialità e rapporti umani, riuscendo ad organizzare uno splendido stage di Kickboxing, K1 e Muay Thai, alla presenza di diversi atleti e rispettivi Maestri provenienti da varie Scuole.

Tutti sono rimasti soddisfatti degli insegnamenti di Francesco e Giuseppe Gentile che, con perizia e disponibilità hanno tenuto due ore di stage altamente

professionale, spaziando tra le diverse discipline con dovizia di particolari tecnici, non disgiunti mai da quelli che sono i valori morali delle discipline stesse.

*“Quando l'attività sportiva riesce ad inculcare nel praticante anche i principi etici, allora vuol dire che davvero può essere considerata come veicolo trainante”.*



Ebbene, possiamo affermare che tutti gli atleti presenti, a dimostrazione degli insegnamenti ricevuti dai propri insegnanti tecnici, hanno tenuto un comportamento esemplare, seguendo alla lettera ciò che i maestri Gentile dicevano loro, contemporaneamente ad un atteggiamento improntato ad una grandissima educazione e rispetto

per tutti.

Un ringraziamento particolarmente sentito al Parco Comunale di Ginosa Marina, che ci ha ospitati, grazie alla disponibilità di Tre Fonti e di Fashion Bar di Ginosa che, con notevolissima sensibilità si sono messi a disposizione per offrire tutto ciò di cui i presenti avevano bisogno. Davvero grazie.

Si ringrazia per la presenza i Maestri Rossini Giuseppe dalla Calabria, Caputo Giovanni da Santeramo in Colle, Pecoraro Pietro da Fragnano, Barberio Saverio da Santeramo in Colle, il team Sdskm del Maestro Frascella Cataldo, Massimo Scarnera.

Un plauso per l'accoglienza a Consenti Giovanna e Modarelli Virginia.

In un clima di amicizia e scambio tecnico e di idee propositive, lo stage ha rappresentato un momento veramente speciale, non soltanto per gli atleti ma per tutti i presenti che, non hanno assistito esclusivamente ad un lavoro fatto di calci, pugni, gomitate e ginocchiate, ma sono stati trasportati nella realtà di culture e Paesi lontani, attraverso la pratica di queste spettacolari discipline.

Al termine dello stage foto di rito e squisita cena, in un clima fondato su amicizia, affetto, rispetto reciproco, sorrisi e strette di mano: questo è il vero spirito dello sport, quello vero, quello fatto di duro lavoro, sacrificio, spirito di abnegazione, passione, umiltà e modestia.

Un ringraziamento particolare alla signora Anna Ritucci, moglie del Maestro Gentile, in quanto in ogni occasione in modo indefesso lavora al fine di rendere tutto snello e fluido, senza intoppi e mera-

vigliosamente sereno. Grazie anche al figlio Vittorio, che ha supportato egregiamente nella organizzazione dell'intero stage.

Tra l'altro, l'evento è coinciso con il compleanno del Maestro Gentile, festeggiato da tutti i presenti e da quanti venivano al Parco e notavano questo bel clima fatto di amicizia e sport.

La vita è fatta di attimi, alcuni dei quali restano maggiormente indelebili nel cuore di ognuno di noi, proprio per la forza emotiva che riescono a trasmettere.

Uno dei meriti maggiori della famiglia Gentile è l'essere fervorosi nell'azione, che non significa solamente dinamismo, ma perseveranza, tenacia, ostinazione nelle iniziative intraprese e tutti loro non hanno mai lasciato nulla a metà, applicando appieno le parole di W. Churchill: *“E' inutile dire: facciamo del nostro meglio. Dovete riuscire a fare quello che è necessario”.*

Lo fanno sempre! E lo hanno fatto anche in questa occasione.

Non dimentichiamo la valenza sociale di questo lavoro, che aiuta a togliere tanti giovani dalla strada, grazie alla pratica seria e sana di discipline, che impongono sacrificio, sudore e lavoro costante.

Ciò che Francesco e Giuseppe hanno suggerito anche in questa occasione, con il loro esempio, ha il sapore vero della vita: solo restando modesti si può essere davvero grandi.

Non possiamo che augurare alla Scuola del Maestro Gentile tantissimi altri successi, con la speranza di poter rivivere presto queste grandi emozioni.

RAFFAELE BURGO

## GIOCO D'AZZARDO, CORRUZIONE, DROGA, PROSTITUZIONE: CONTINUA LA GUERRA TRA BANDE

Mondo. 26/07/2016—Non registra soste il feroce scontro tra bande per il controllo dei pilastri del malaffare: gioco d'azzardo, corruzione, droga e prostituzione.



L'associazione criminale in giacca e cravatta, dopo essersi assicurata il

predominio nel campo del gioco d'azzardo, con i suoi gratta e vinci, lotti ed enalotti, macchinette videopoker mangiasoldi, ed essere riuscita a gettare sul lastrico migliaia di sventurati, nonché avere stipulato una tregua di tornaconto reciproco nel ricco mercato della corruzione, sta ora conducendo una battaglia ancora più importante: quella sulla droga.

Quest'operazione, per l'associazione a delinquere in giacca e cravatta, riveste una duplice importanza.

Primo. Rimpolpare economicamente le sue casse esauste senza dover ricorrere a nuove estorsioni di pizzo alle sue vittime, ormai vicine al totale collasso. Togliendo, nello stesso tempo, risorse economiche alle bande nemiche.

Secondo. Contribuire in più larga scala alla sottomissione psicologica dei giovani, strappandoli al pensiero o, Dio non voglia, all'analisi ed alla critica del sistema malavitoso ufficiale.

Modello di questa azione strategica è quello che vide l'Inghilterra sottomettere e distruggere la società cinese con la fornitura e la liberalizzazione dell'oppio.

La storia e la cultura, almeno in questo caso, diventano maestre di vita.

Esse infatti ci ricordano come una volta perse le cosiddette guerre

*(Continua a pagina 21)*

(Continua da pagina 20)

dell'oppio, con cui l'impero cinese cercò di contrastare la strategia anglo-occidentale, la Cina fu costretta a firmare gli umilianti trattati di Nanchino e Tientsin con i quali, oltre a dover cedere Hong Kong al Regno Unito, dovette subire la distruzione sociale provocata dalla droga propinata dai vincitori.

Tempi felici in cui un'intera nazione finanziava, con il suo annichilimento collettivo, gli allegri sperperi criminali di un'altra.

Ancora controverso l'esito della battaglia sulla prostituzione, ma alcuni segnali, della strategia di lotta per accaparrarsi anche questo ricco filone sessuale, sono già visibili.

Una volta vinte tutte le battaglie, la banda in giacca e cravatta potrà proclamare l'instaurarsi di una nuova "Età dell'Oro dei Farlocchi", nella quale, inebetiti dalla droga, spolpati dal gioco e dal pizzo delle accise, dopo aver consumato sesso legalizzato a pagamento, potranno precipitare felici da un viadotto collassato dalla corruzione.

"In bocca al lupo", come lo è ora "buona pesca" diventerà un augurio menagramo.

Maurizio Silenzi Viselli

## LA NUOVA S.S. 106 CONTINUA A FAR PARLARE DI SÈ



R. Chidichimo

Trebisacce, 16/07/2016— La nuova S.S. 106 continua, nel bene e nel male, a far parlare di sè: la Cgil-Fillea stigmatizza i ritardi nell'avvio dei lavori e minaccia azioni di lotta, mentre il Comitato dei cittadini dell'Alto Jonio plaude al cambiamento del progetto disposto dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici e contesta le dichiarazioni del presidente Oliverio. «Sulla S.S.106 – scrivono Angelo Sposato e Antonio Di Franco della Fillea-Cgil – il Governo, nella persona del suo Premier Renzi non ha mantenuto le promesse fatte pochi mesi fa a

Mormanno che a luglio ci sarebbe stato lo sblocco delle procedure per l'avvio dei lavori. Oggi invece emerge un quadro di incertezza dei tempi sia sulla progettazione definitiva che sulla cantierizzazione. La Calabria – aggiungono Sposato e Di Franco – continuerà ad essere isolata a tempo indeterminato e così non va bene. Nei prossimi giorni proporremo una iniziativa unitaria per una mobilitazione del territorio ». Il Comitato dei Cittadini dell'Alto Jonio, per mano del loro portavoce Rinaldo Chidichimo riscontrano invece che finalmente «è stata fatta chiarezza sul progetto definitivo del Megalotto 3». Altro che complotti e poteri politici e lobbistici, secondo l'avv. Chidichimo «il Consiglio Superiore dei LL.PP. in quanto organismo prettamente tecnico e competente in materia di ingegneria, sicurezza e compatibilità economica ha riscontrato una serie di problemi e l'inottemperanza persino alle proprie raccomandazioni che accompagnavano l'approvazione del progetto preliminare, poi stravolto nel definitivo». Secondo Chidichimo desta molta preoccupazione la reazione del Presidente Oliverio che si è impegnato a coinvolgere i sindaci per proporre al Ministro di andare avanti senza condizioni. «Senza condizioni? – si chiede il portavoce del Comitato – la Regione Calabria considera forse pretestuoso e inutile il parere del Consiglio Superiore dopo i crolli dei viadotti sulla A3 e in Sicilia, dopo gli arresti in Anas, dopo le dimissioni di Lupi, dopo l'abrogazione del codice-appalti, dopo la nuova impostazione del presidente Armani e dopo le dichiarazioni dell'Autorità Cantone sul sistema corruttivo nelle opere pubbliche? Di fronte a ragioni tecniche e di sicurezza, – si chiede Chidichimo ricordando le tante incompiute calabresi – vale ancora la pena, pur di cominciare i lavori, ad insistere su un pro-

getto sbagliato? Ora è il tempo – conclude l'avv. Chidichimo – di rimboccarsi le maniche, con responsabilità, senza demagogia e smettendo di ingannare la popolazione e illudere i sindacati, per cambiare quel progetto e arrivare velocemente alla nuova strada. Necessaria sì, ma solo se fatta bene».



Pino La Rocca

## L'ARTE DELLA VITA ( di Pino Cozzo)



Trebisacce, 05/07/2016 - Dio è mistero invisibile, di cui non abbiamo nessuna immagine, ma quando vedi l'incorporeo fatto uomo, quando vedi tutte le meraviglie della natura, la carezza di una madre, il bacio di un bambino, il sorriso di una donna, allora capisci che Dio è in tutto il creato. Direttamente e in sé stesso non è rappresentabile, ma si è reso visibile nel Figlio fatto uomo, nella vera carne e nella vita reale. Ed

un'ulteriore derivazione sono da considerare le opere d'arte, dipinte o scolpite, come figure riflesse in uno specchio. Le immagini artistiche, i dipinti, le sculture rimandano dunque a Cristo, alle persone ed al mistero di Dio. La loro contemplazione facilita la conoscenza, agevola gli incontri, ravviva una comunione vera e vitale, irradia una presenza tangibile. Rappresentano non solo una situazione didattica, di insegnamento, ma anche culturale, formativa ed informativa, arrivano alla mente ed al cuore, ravvivano i sentimenti e lo spirito. Si rivelano particolarmente efficaci in una società attuale fatta di immagini e di icone, di rappresentazioni e di fotografie, ci forniscono un aiuto prezioso per pregare e ci invitano a scoprire il volto misericordioso del Cristo negli uomini, compagni di viaggio nel nostro pellegrinaggio terreno. Il linguaggio simbolico dell'arte, dei dipinti e delle sculture è particolarmente idoneo ad esprimere e rappresentare il mistero dell'uomo e di Dio. Con una gloriosa e nobile tradizione, l'arte non può non attirare i cristiani e tutti gli amanti delle cose belle, e il suo contenuto è il mondo interiore, fatto di intuizioni e sentimenti, resi contemplativi e fatti oggetti in una forma adatta a renderli condivisibili, perché altri li amino e li ammirino. L'arte, nelle sue varie espressioni, è una bella e nobile forma di vita e può essere interpretata come esercizio riflessivo, individuale, ma anche comunitario ed esistenziale. E questo è ciò che cerca di trasmettere nelle sue opere il maestro Antonio Santarcangelo, figlio della nostra terra, pittore che trasmette nelle sue opere la sua semplicità e la sua ricchezza interiore, fatta di educazione, stima e dedizione alla famiglia e alla sua terra che ha sempre amato e a cui ha dato lustro con le sue mostre e le sue personali. Per realizzare le sue immagini, Tonino si serve della tecnica dello "stucco veneziano", che ha scoperto da qualche anno, e che da un po' di tempo gli dà onore e soddisfazioni. Lui si affida al suo senso dell'arte, intesa come estro interiore che nasce nel profondo dell'animo e si trasmette alla sua mente e alle sue mani, che sapientemente sfiorano i suoi colori e le sue tele, sulle quali poi si materializzano e si animano le figure da lui ideate e progettate. Il maestro Santarcangelo è stato scelto tra un alto novero di candidati per rappresentare le opere a lui richieste, su temi già individuati, da una commissione del Vaticano, aventi come tema il Giubileo della Misericordia e che saranno esposte nella Chiesa di S. Silvestro a Roma nel prossimo autunno. Nella settimana dal 28 marzo al 3 aprile, il maestro ha voluto fare un gradito dono alla parrocchia Cuore Immacolato della B.V.M. di Trebisacce, ma a tutta la comunità trebisaccese, di un assaggio delle sue opere ideate e realizzate per il prestigioso ed importante ap-

(Continua a pagina 22)

(Continua da pagina 21)

puntamento. A quanti hanno avuto la bontà, la possibilità e l'intuito di aver voluto visitare la mostra, il maestro ha concesso il palpito e l'emozione di quindici opere inedite che sublimano l'arte della pittura e infondono nell'animo del visitatore un senso di esaltazione e un sentimento di gratitudine e allegria, perché Tonino ha saputo trasportare su quelle tele tutta la sua concentrazione e tutta la sua gioia per essere stato preferito per portare a termine cotanto impegno. Nel maestro Santarcangelo, la libera attività della fantasia viene recuperata ed esaltata come ruolo sociale ed incoraggiata dai numerosi e meritati successi che ha raccolto nella sua carriera di artista. In lui, non è tanto l'imitazione della vita a prevalere, quanto la vita stessa è specchio dell'arte che si esprime nelle forme e negli stimoli più disparati. Arte e vita si uniscono in un armonico intreccio che in esso e con esso si identificano e si esplicitano per risalire all'eterna natura dell'arte nella sua accezione più elevata di creazione oggettiva. Allora, auguri, maestro, auguri da parte nostra, e voglia il Signore che tu sapientemente hai voluto proporci sulle tue tele illuminare ancora il tuo estro, per proporre ancora tanti altri capolavori da apprezzare e contemplare.

Pino Cozzo

## SAGGIO DI DANZA DELL'ACCEDEMIAM BDS DI GIUSY PALERMO

Trebisacce, 13/07/2016 – Da un grande talento derivano grandi responsabilità, come sa bene ogni artista che decide di calcare il palcoscenico. Entrando in scena, mentre la musica parte e il buio scen-



de in sala, si crea tra l'artista e lo spettatore un patto, una promessa, un'intesa sinallagmatica. Da un lato piena attenzione e predisposizione all'essere stupiti, dall'altro impegno, dedizione ed esaltazione dell'arte. Nelle due giornate in cui la L'Accademia di Danza BDS di Giusy Palermo ha presentato a Trebisacce la XVI edizione del saggio di fine anno, questa fusione di intenti tra ballerini e spettatori ha trovato la sua massima esaltazione, il suo apice emotivo. Hanno stupido, incantato, appassionato e conquistato il pubblico in sala i tantissimi ballerini di ogni età che si sono esibiti in strabilianti passi, sul palco del Cinema Teatro Gatto. Particolarmente meritoria la prova di Ludovica Adduci, che ha interpretato una Giselle altamente espressiva, soave nei movimenti, evocativa nei passi e capace di suscitare negli astanti un'immedesimazione nell'opera raccontata, che ha infranto la barriera fisica e concettuale che separa gli spazi teatrali, trasportando tutti sul palco. Non da meno sono stati gli altri ballerini che, coordinati e coreografati con la freschezza creativa che deriva dal talento e con la maestria didattica che deriva dall'esperienza, propria di un'eccellenza del territorio qual è la maestra Giusy Palermo, hanno saputo infondere emozioni e passione negli sguardi di tutti i presenti. La serata, coordinata da Marta Palermo, si è con-

clusa con un'anteprima dello spettacolo che l'Accademia BDS porterà in scena quest'estate, dedicato a Notre Dame di Paris, un classico capace di emozionare, forte di grazia e potenza espressiva. La professionalità della proposta, esaltata anche dall'attento lavoro della direttrice di palco Laura Palermo, ha quindi vinto e convinto, a testimonianza che ancora una volta il duro lavoro nella disciplina che è della musa Tersicore, premia sempre. Un particolare plauso va tributato al ballerino Salvatore Bianco, che nel suo passo d'addio ha saputo ammalgiare d'emozioni e coinvolgere un intero teatro.

Andrea Mazzotta

## "I COLORI DELLA DANZA" PER RENDERE MAGICHE DUE SERATE DI MEZZA ESTATE

Trebisacce, 29/07/2016—"I Colori della Danza", è questo il titolo dato alla prima manifestazione artistica organizzata dalla Sezione Fidapa di Trebisacce, di cui è Presidente **Anna Franca Amerise**. Due giorni di manifestazione, il 29 e 30 luglio, in Piazza della Repubblica che ha visto come ospiti d'Onore i famosi ballerini internazionali **Sabrina Brazzo** e **Andrea Volpintesta** che hanno stupito per la loro bravura tutti i numerosi presenti. Conduttrice delle due serate **Cristina Montalto**. Nell'ambito del tema nazionale dedicato al talento delle donne, la Sezione Fidapa di Trebisacce – in occasione dell'evento "I Colori della Danza" – ha conferito il riconoscimento **Donna Fidapa 2016 a Sabrina Brazzo**, eccellenza nel mondo della danza ed esempio di artista talentuosa e sensibile. La Sezione Fidapa di Trebisacce è profondamente grata all'ètoile per le emozioni che ha trasmesso attraverso la sua arte e per aver reso magiche due notti di mezza estate. I due ospiti d'onore, ballerini di alto talento, hanno dichiarato ai cronisti presenti che: "La Danza è un fatto culturale importante ed è fatta di sacrifici tanti, quale strumento imprescindibile, per perseguire gli obiettivi che ciascuno si propone". La dinamica Presidente della Sezione Fidapa (Federazione Italiana Donne Arti Professioni Affari), **Anna Franca Amerise**, sul palco ha ringraziato tutti i presenti di cuore, tutte le



socie fidapine, le scuole di danza e tutti coloro che hanno contribuito a rendere piacevole le due serate. Il sindaco **Francesco Mundo** ha ringraziato gli organizzatori della manifestazione, inserita nel programma estate, sottolineando che la danza è arte e ha consegnato un **quadro** con l'immagine di Trebisacce ai due ballerini ospiti d'onore. Ecco le scuole di danza che ha ringraziato la Presidente della sezione Fidapa e che hanno contribuito alla grande per rendere super piacevole le due serate: Accademia Dance Art School di R. Romagno di Paola, Accademia di Danza Tripodina di B. Tripodina di Trebisacce, Angela Pastore di Nova Siri, ASD Word Ballet di C. Perrone e C. Coschignano di Aciri, Centro Studi Danza Skenè di V. Pirillo e A. Bellanza di Amendolara, Scarpette Rosa di Francesca Smilari di Trebisacce, Siris Dance Accademy di A. Abedini di Nava Siri, Spiral



(Continua a pagina 23)

(Continua da pagina 22)

Movement di Guzzo-Sibari, Tersicore Dance School di M. Roseti e C. Perri di Sibari. Accademia Dance Art School di R. Romagno di Paola, Accademia di Danza Tripodina di B. Tripodina di Trebisacce, Angela Pastore di Nova Siri, ASD Word Ballet di C. Perrone e C. Coschignano di Acri, Centro Studi Danza Skenè di V. Pirillo e A. Bellanza di Amendolara, Scarpette Rosa di Francesca Smilari di Trebisacce, Siris Dance Accademy di A. Abedin di Nova Siri, Spiral Movement di Guzzo-Sibari, Tersicore Dance School di M. Roseti e C. Perri di Sibari. Alla fine delle due serate **Anna Franca Amerise**, gioiosa, contenta e soddisfatta, ha dichiarato che: "La danza è una disciplina poliedrica e noi abbiamo proposto tecniche e stili vari in un contesto artistico di grande spessore. La danza è una delle più nobili ed eleganti forme d'arte e di espressione del talento umano e per celebrare questo talento le tante scuole di danza si sono date appuntamento su questo palco di Piazza della Repubblica. Inoltre questo evento ha goduto anche della esibizione d'eccezione di: **Sabrina Brazzo**, étoile internazionale e prima ballerina della Scala di Milano e di **Andrea Volpintesta**, primo ballerino Internazionale Coach di Danza Classica. Mi ritengo soddisfatta e ringrazio tutti di cuore."

Franco Lofrano

## AL FILANGIERI ESCONO I PRIMI RISULTATI DEGLI ESAMI DI STATO 2016

Trebisacce, 11/07/2016—Un lunedì che si apre con i risultati affissi all'albo dalle commissioni che hanno completato i lavori e i giovani studenti sono tutti lì a guardare il voto finale e a verificare l'eventuale scarto tra quello atteso e quello riportato dal tabellone ufficiale. E ci capita sotto gli occhi il tabellone della **VA-Afm** e vi è un bel cento toccato alla candidata **Brogna Adele** di

Francavilla Marittima che subito dichiara: "E' quanto speravo di leggere e ne sono contenta. Mi gratifica per l'impegno nello profuso negli anni che mi ha consentito di presentarmi con un curriculum positivo. La commissione ha operato bene e ha messo tutti gli studenti nelle condizioni di dare il massimo". Giudizio positivo, quindi, da parte della studentessa, ma non mancano neppure delle critiche perché ogni studente nel proprio cuore ha sperato di leggere il Cento, ma così non è. Ecco i nomi dei commissari interni ed esterni: **Fausto Stranges** (Presidente), **Turano Damiano** (commissario esterno-Econ.Az.le), **Fazio Giuseppina** (esterno-Inglese), **Principato Libero** (esterno-Diritto), **Lofrano Francesco** (interno-Econ. Az.le-VA), **Vincenzi Maria** (interno-Diritto), **Lappano Donatella** (interno-Informatica), **Blumetti Vincenzo** (interno-Matematica-VA), **Petrelli Marilena** (interno-Francese-VA), **Colotta Maria Giuseppa** (esterno-Italiano). Ovviamente sono commissari esterni che hanno partecipato ai lavori di due quinte classi. L'**esame di Stato** è l'esame finale per le scuole secondarie di secondo grado necessario per accedere a gradi di istruzione superiore (quali facoltà universitarie o accademie d'alta formazione artistica, musicale o coreutica). Le commissioni d'esame per ciascuna classe sono composte da tre docenti interni e quattro esterni, uno dei quali presiede la commissione. Il Presidente di Commissione **Fausto Stranges**, (nella foto regge il pacco dei documenti conclusivi) ha esternato che è capitato più anni a Trebisacce nelle varie scuole e sostanzialmente ci ritorna volentieri perché trova un clima accogliente, docenti competenti e candidati dal comportamento corretto. Il commissario interno Vincenzo Blumetti che ha ricoperto il ruolo di vice presidente ha dichiarato che la commissione ha operato bene e in un clima di perfetta serenità. **Petrelli Marilena** invece ha voluto ringraziare il Prof. **Principato** e



la Prof.ssa **Lappano** perché si sono assunti l'onere di redigere i verbali che impegnano non poco. Anche gli esterni si sono espressi positivamente e qualcuno ha asserito che sono terminati i lavori ma tra di noi docenti si è creato anche un bel rapporto di amicizia e bisogna riconoscere che il Presidente **Stranges** è riuscito a creare un clima di collaborazione e di serenità notevole, grazie anche alla sua grande competenza maturata negli anni.

Franco Lofrano

## FRANCESCO E FRANCESCA LONGO SPOSI



Trebisacce, 30/07/2016—**Francesco Longo e Francesca Lilli** si sono uniti in matrimonio, lo scorso sabato 23 luglio, in Roma.

Gli sposi hanno inteso coronare il loro sogno d'amore avvicinandosi al Sacramento e donando sovrappiù all'evento.

Il rito religioso della celebrazione delle nozze si è svolto nella bellissima **Chiesa Santo Spirito di Sassia** con parroco **Don Claudio Falconi**.

Testimoni per lo sposo **Francesco Bellitti e Domenico Adduci** e per la sposa **Martina Di Nuzio e Francesca Iocco**.

Gli sposi lavorano in Roma e nella Capitale vogliono vivere ben integrati la loro vita.

E' alto in loro il senso della famiglia e vivono applicando i valori fondamentali: serietà, rispetto, sentimento, impegno, amicizia.

E di amici e parenti ne hanno tanti e di questi si è riempita la Chiesa romana.

Ospiti che sono giunti dalla Capitale, ma anche dalla Calabria e in particolare da Trebisacce in provincia di Cosenza che ha visto crescere **Francesco Longo**. E di questo simpatico e attivissimo **Francesco Longo** ne potrebbe raccontare tanto il parroco della **Chiesa Madonna della Pietà, Mons. Gaetano Santagada**, che lo ha visto crescere e tanto apprezzato come membro del coro e come giovane musicista addetto all'organo e alla pianola.

I genitori **Luigi Longo e Rosetta Malatacca**, uniti al fratello **Antonio** e alla sorella **Esther**, hanno vissuto intensamente questo momento solenne con grande emozione, com'è giusto che sia.

Dopo la cerimonia religiosa gli sposi si sono portati sul sacro della Chiesa e una pioggia di riso e di fiori sono piovuti addosso agli sposi in segno di gioia e di Auguri.

Tanti baci e abbracci e poi tutti i numerosi convenuti si sono portati nella storica e lussuosa **Villa degli Orazi**, sull'Appia Antica, per consumare il pasto conviviale.

Un menù ricco che ha soddisfatto il palato di tutti e in contesto ambientale da sogno con un servizio ai tavoli eccellente.

Qualche ospite ha avuto la netta sensazione di calpestare quel verde storico sentendosi un personaggio dei fasti del periodo dell'Impero Romano.

Come si suol dire "un matrimonio da favola" e la favola continua perché gli sposi hanno proseguito per la loro luna di miele in America, a New York, e proseguiranno per le Canarie.

Anche questo fa parte del loro sogno. Auguri di cuore agli sposi!

Franco Lofrano

## LEO AURELIO VINCE L'EDIZIONE "ERCOLE ALTO JONIO 2016"



Trebisacce, 31/07/2016—Leo Aurelio vince l'edizione "Ercole Alto Jonio 2016" per la categoria Juniores, svoltasi lo scorso 27 luglio a Schiavonea. Un primo posto che gli attribuisce il titolo di campione. Seppure giovanissimo, del 1995, il nostro concittadino Leo ha manifestato determinazione, grinta, forza, passione e talento che lo completano come atleta. Leo non può distrarsi e allentare gli allenamenti presso la Palestra "Tiger Gym" dove è seguito dal maestro istruttore Giuseppe Odoguardi, perché la competizione è tanta e

si impone nel quotidiano. Nella storia del "bodybuilding non ci sono sconti, ma solo confronto diretto sotto il giudizio critico e attento del pubblico. Gli amici trebisaccesi lo ringraziano e lo ammirano perché grazie agli sportivi tenaci come Leo Aurelio la cittadina può vantare meriti sportivi. Non è per nulla facile né scontato raggiungere questa condizione fisica. E' importante sempre essere concentrati, seguire una dieta ferrea e fuori da ogni logica comune, allenarsi, allenarsi, antepoendo ciò al resto del mondo. Ma si è giovani e bisogna pur credere e seguire i propri sogni! Siamo certi che a breve scriveremo ancora di qualche vittoria di Leo.

Franco Lofrano

## A GIORNI SARÀ FRUIBILE UNA PARTE DI LUNGOMARE

Trebisacce, 18/07/2016— E' ormai questione di giorni e sia l'area della marineria trebisaccese antistante il molo che il nuovo lungomare saranno inaugurati e ri-aperti alla fruibilità pubblica. Saranno infatti abbattute finalmente le transenne che per lunghi mesi hanno ostruito l'accesso alla spiaggia e al mare e si porrà fine, ci si augura,



Lungomare S. Francesco



Area Marineria

alle polemiche che hanno accompagnato l'inizio ed il prosieguo dei lavori. In realtà, quando si opera confrontandosi con progettazioni e lavori così complessi e si fanno scelte così radicali, si possono certamente commettere degli errori e certamente qualche errore è stato commesso, ma siamo di fronte a opere fondamentali per il futuro di Trebisacce, che attendevano di essere realizzate da diversi anni e averle avviate, averle completate e poterle inaugurare è già di per sé un fatto meritorio. Ma al di là di qualche scelta opinabile sul sacrificio di alcuni alberi (di poco valore - n.d.c.) e sulla qualità di alcuni materiali, il Lungomare e l'area della Marineria cambieranno completamente il volto del "water-front", il fronte-mare della cittadina jonica che sarà uno dei più belli d'Italia e tornerà a essere, come un tempo, il vero e unico salotto della cittadina jonica. Se poi l'area della Marineria, dove stazionano le barche dei pescatori e dove si trovano le antiche peschiere tornerà ad ospitare il mercato del pesce come ai vecchi tempi, Trebisacce farà un deciso passo in

avanti e si riapproprierà del suo ruolo antico di cittadina marinara frequentata, sia d'estate che d'inverno, anche per il suo rinomato mercato del pesce. Il punto interrogativo tuttora da sciogliere sarà proprio il destino, per ora "sospeso", delle vecchie peschiere la cui parte ricadente sul demanio è stata spazzata via. Ma che ne sarà, ci si chiede, di quello che rimane delle antiche peschiere dove un tempo si vendeva il pesce e che sono divenute col tempo solo delle maledoranti celle-frigorifero? E' quello che si chiede la gente comune e non ideologizzata mentre attende impaziente che venga abbattuto l'ultimo diaframma e sia data ai trebisaccesi la possibilità di reimpossessarsi dei propri...luoghi della memoria.

Pino La Rocca

## NOTE...DI NOTTE NELL'AUSTERO PARCO ARCHEOLOGICO DI BROGLIO

Trebisacce, 11/07/2016— Note...di notte nell'austero Parco Archeologico di Broglio allietato da un concerto per chitarre eseguito da



"Ensemble I Musici" (direttore Domenico Nicoletti) che, nell'ambiente magico e un po' surreale del sito proto-storico di Broglio, hanno eseguito una serie di brani classici davanti a un pubblico numeroso e attento. L'evento, organizzato dall'ASAS, (associazione per la storia e l'archeologia della Sibaritide presieduta dal prof. Tullio Masneri) in collaborazione con l'Accademia Musicale "Gustav Malher" di Trebisacce (direttore Francesco Martino) e con il patrocinio del Comune di Trebisacce, ha aperto la serie degli eventi artistico-culturali che quest'anno avranno come suggestivo palcoscenico il Parco Archeologico di Broglio finalmente ultimato e reso fruibile. «Parterre naturale tutto esaurito e ragazzi molto bravi e promettenti - ha commentato il vice-sindaco Andrea Petta presente insieme al sindaco Franco Mundo - e giovani musicisti molto bravi e promettenti. Un ringraziamento particolare va senz'altro all'ASAS, che ha voluto fortemente l'evento e che si sta impegnando per valorizzare Broglio che rappresenta uno dei siti protostorici più importanti d'Europa e una grande risorsa per Trebisacce e per tutto l'Alto Jonio. Il nostro intento è quello di valorizzare sempre più il sito archeologico di Broglio, facendone lo scenario di altri eventi culturali».

Pino La Rocca

## INAUGURATA LA VILLETTA "MARCO POLO"

Trebisacce, 10/07/2016—Ristrutturata, dotata di un magnifico prato di verde naturale e restituita ai bambini che ne sono i legittimi fruitori, la villetta "Marco Polo" che sorge sul Lungomare lato-nord della cittadina jonica. Il taglio del nastro da parte del sindaco Franco Mundo alla presenza di tutti gli amministratori, dopo la benedizione impartita dal parroco don Vincenzo Calvosa accerchiato da uno stuolo festante di bimbi, è stato un momento di festa e anche di emozione collettiva nel vedere l'euforia dei bambini entusiasti di riappropriarsi del loro parco-giochi dopo i lavori eseguiti in economia e con fondi di bilancio. Ma l'evento è stato salutato con legittima soddisfazione anche dai tantissimi genitori presenti ed in particolare delle mamme che di solito accompagnano i bambini nella

(Continua a pagina 25)

(Continua da pagina 24)

villetta e anche loro ne approfittano per rilassarsi e socializzare.



Cosa che hanno cominciato a fare subito dopo l'inaugurazione a cui è seguita la festa che è stata animata dalla musica e colorata dai palloncini e dalle bolle giganti di sapone della fachira Vittoria. Il progetto della riqualificazione della villetta è stato eseguito dall'ufficio tecnico diretto dall'arch. Antonio Brunacci, mentre i lavori di ristrutturazione, di posa del manto erboso e del sottostante impianto

di irrigazione artificiale, sono stati eseguiti dall'impresa Falco di Corigliano. Il tutto è stato realizzato con la supervisione di Gianpaolo Schiumerini nella veste di delegato all'Ambiente. «Che bella emozione, – ha dichiarato il primo cittadino subito dopo il taglio del

nastro – rendere felici i bambini e rendere bella e moderna la propria città. Grazie a tutti coloro che hanno lavorato per realizzare il progetto». Ospite d'onore della manifestazione è stato il sindaco di Mendicino Antonio Palermo che ha trascorso tutta la giornata a Trebisacce facendo il bagno in uno dei pochi mari Bandiera Blu della Calabria il quale si è complimentato con gli amministratori «per aver trovato – ha dichiarato pubblicamente invitandoli ad uno scambio di visita – una cittadina veramente incantevole e accogliente».

Pino La Rocca

## FESTA DI SANTA CANDIDA A VENTOTENE: 3 NUOVI PALLONI GONFIATI

Ventotene, 29/07/2016—La tradizionale festa di S.Candida a Ventotene verrà forse anticipata dal 20 settembre alla fine di agosto? In quel caso le variopinte mongolfiere lanciate ogni anno nel cielo dell'isola saranno affiancate da 3 nuovi palloni gonfiati.



Ventotene e Santo Stefano- Mongolfiere a S.Candida

Chiamata dai Greci Pandataria, cioè "colei che tutto dona" essa fornirà visibilità agli aerostati internazionali che convergeranno tronfamente nell'oasi storica e naturalistica.

Nei secoli essa ha accolto tutti i rifiutati: la piccante Giulia, figlia di Augusto, Agrippina, Giulia Livilla, Flavia Domitilla, e la povera principessa Claudia Ottavia che, incatenata e svenata per ordine di Nerone, fu poi immersa viva nell'acqua bollente.

Claudio vi realizzò un porticciolo, scavato nel tufo, di cui i moderni progettisti non sanno nemmeno intravedere la genialità (il Porto di Roma; Newton & Compton Editori).

I Cristiani vi cercarono rifugio durante l'invasione dei barbari ed i Borboni, nel 1768, vi trascinarono 100 galeotti ed altrettante donne di strada come metodo di redenzione; l'esperimento fu disastroso e l'isola fu evacuata.

Pochi anni dopo nel vicino isolotto di Santo Stefano fu costruito un

carcere circolare con 99 celle per gli ergastolani.

Durante il Risorgimento vi furono imprigionati Luigi Settembrini, il figlio Raffaele e Silvio Spaventa.

Ancora luogo d'esilio durante il fascismo per Sandro Pertini, Umberto Terracini, Mauro Scoccimarro, Giuseppe Romita, Camilla Ravera, Giuseppe Di Vittorio, Pietro Secchia; Altiero Spinelli ed Ernesto Rossi vi stesero il "Manifesto federalista di Ventotene" nel quale si proponeva l'unione dei paesi europei.

In questo rarefatto e magico luogo, di esilio, sofferenza, grandezza morale ed intellettuale, natura incontaminata e bellezza struggente ed aspra, i tre palloni gonfiati cercheranno una legittimazione alla loro pochezza. Invano. Riusciranno soltanto ad inquinare, solo per poco, il cielo purissimo dell'isola con la loro aria mefitica.

Maurizio Silenzi Viselli

## ROTARY: PASSAGGIO DI CONSEGNE DA LATRONICO A MICELLI

Trebisacce, 08/07/2016— Presso la magnifica Torre Saracena di Albidona, presenti l'Assistente del Governatore del Rotary Distretto 2100, Saverio Voltarelli, del Governatore Emerito Maria Rita Acciardi, dei Presidenti dei Club di Cariati, Cassano, Acri, S. Marco Argentano e Corigliano, del Sindaco di Trebisacce avv. Franco Mundo, del Presidente del Consiglio Comunale Saverio La Regina, del Cappellano Regionale della Guardia di Finanza Capitano Don Ignazio Iacone, dei giovani rotariani del Rotaract e dell'Interact, oltre a



Antonio Micelli e Clara Latronico

tanti soci ed ospiti illustri, dopo il saluto degli ospiti da parte della Prefetta Maria Antonietta Liguori, è stato celebrato il suggestivo Passaggio delle Consegne da Clara Latronico ad Antonio Micelli, nuovo Presidente del Rotary Club Trebisacce-Alto Jonio Cosentino, a cui ha fatto seguito il passaggio del collare da Davide Le Voci a Paolo Laviola per i giovanissimi (12-18 anni) dell'Interact locale. Subito dopo il passaggio delle consegne la prof.ssa Latronico ha fatto un breve resoconto del lungo lavoro svolto nell'anno in cui è stata presidente del Rotary, soffermandosi in particolare sull'istituzione del numero verde contro la violenza verso le donne. A seguire, il neopresidente Micelli, ricevuto il prestigioso collare, ha presentato la sua squadra così composta: Rosa Sallorenzo (segretaria amministrativa), Dario Mazzuca (segretario esecutivo), Luigi Ramundo (Tesoriere), Maria Antonietta Liguori (Prefetto), Clara Latronico (past Presidente), Pierluigi Aragona (Presidente eletto), Leonardo Micelli (vice-Presidente) e Teresa Calvosa, Angela Teresa Napoli, Aurora Triolo, Pino Sposato, Gaetano Pistocchi e Mario Stellato (membri del Direttivo). A seguire ha preso la parola il dottor Micelli il quale ha rilevato che nell'anno rotariano appena iniziato si celebrerà il decennale della istituzione del Rotary Club Trebisacce A.J.C., che sarà ricordato con momenti di riflessione e di festa. Ha quindi ricordato i tanti riconoscimenti ricevuti nel Club per le numerose iniziative portate avanti, offrendo pure al Distretto preziose risorse umane. «La circostanza vuole – ha detto pure Micelli – che il nostro decennale coincida con il centenario della istituzione della Rotary Foundation, preziosa per la raccolta di copiosi fondi distribuiti di volta in volta alla sanità mondiale, alla famiglia, all'infanzia, all'ambiente, alla cultura e alla pace». Il neo-eletto presidente ha quindi delineato alcuni progetti su cui è pronta ad impegnarsi la sua Com-

(Continua a pagina 26)

(Continua da pagina 25)

missione: dare continuità ai progetti in corso, recuperare altri del passato, rilanciare il Rotaract e l'Interact (assai ammirati in tutto il Distretto Rotary 2100) e come novità, stante la crisi economico-valoriale imperante, ha avanzato la proposta di aggiungere un pun-



to Rotary con soci professionisti adatti alla bisogna (commercialisti, psicologi, medici, avvocati, etc.) per l'orientamento gratuito dedicato alle fasce deboli della nostra società. Particolarmente apprezzato il progetto esecutivo già presentato da Micelli dal titolo "Il Rotary guarda lontano (nel golfo di Sibari-Taranto)", tuttora al vaglio della Rotary Foundation per il finanziamento. Si tratta dell'installazione sull'antico bastione-belvedere di Trebisacce di un binocolo a scopo turistico e con gettoniera a beneficio della definitiva eradicazione della polio nel mondo. "Come Club – ha detto il presidente Antonio Micelli – ci impegniamo a garantire piena collaborazione agli Enti istituzionali (Comune, Provincia e Regione) e, dal momento che reputo necessario ed utile puntare sulle Associazioni per creare migliori condizioni valoriali in una società disorientata per tante congiunture sopravvenute, ci impegneremo ad operare in stretta collaborazione con tutte le Associazioni di Volontariato». La serata conviviale è stata allietata dalle stupende note musicali per piano e violino dei Maestri Andrea Bauleo e Antonio De Paoli dell'Accademia Musicale Gustav Mahler di Trebisacce e, successivamente, da una briosa combine degli stessi con il tamburello di Davide Le Voci e l'organetto di Vincenzo Covelli, entrambi dell'Interact.

Pino La Rocca

## BRUNO ROMANELLI: LA PROFESSIONE DI VETERINARIO COME MISSIONE

Trebisacce, 22/07/2016— Curare gli animali come una missione e non come un'arida professione: è quello che fa, insieme alla sua giovane équipe, (nella foto) il dottor Bruno Romanelli apprezzato da tutti, a Trebisacce e nei paesi vicini, per la passione che profonde nella scrupolosa cura della salute dei fedeli amici dell'uomo, so-



prattutto cani e gatti, che quotidianamente frequentano il suo ambulatorio accompagnati dai loro inseparabili "padroni", quasi sempre in ansia per la salute dei loro amici più cari e fedeli. Per tutti, sia da parte sua che dei suoi collaboratori (come non ricordare il dottor Marco Arvia, per anni suo affidabile collaboratore, perito tragicamente in un incidente d'auto, la cui foto campeggia da sempre nello studio del dottor Romanelli) c'è subito un sorriso e una parola di conforto che tranquillizza e rasserena. Curare gli animali, e quindi

fare il Veterinario-Chirurgo, non è semplice e, per tanti versi, è più difficile che curare le persone. Gli animali, infatti, pur avendo un corpo dotato della stessa anatomia umana, e quindi con gli stessi organi dell'uomo, quando non stanno bene e soffrono, evidenziano sì un viso sofferente e triste, quasi implorante, ma non sono purtroppo in grado di dare alcuna indicazione né sulla sintomatologia, né sugli organi malati. Ma c'è di più: per gli uomini, specie dove la sanità funziona bene, esistono una varietà di supporti diagnostici: analisi cliniche, radiografie, ecografie, scintigrafie, tac, risonanze... mentre spesso e volentieri il Veterinario, pur disponendo delle attrezzature indispensabili, deve affidarsi il più delle volte alla sua esperienza, all'intuito e alla sua competenza professionale e, da questo punto di vista, il dottor Romanelli rappresenta una garanzia. Di lui si ricordano i tanti animali in fin di vita finiti sul suo tavolo operatorio, tra cui un bell'esemplare di lupo appenninico trovato agonizzante sul Pollino. Bruno Romanelli, come del resto tutti quelli che scelgono di svolgere la professione di Veterinario, è insomma un vero amico degli animali, un amante della natura e un animalista a tutto tondo e non un ambientalista ad intermittenza, ma un medico degli animali che esercita la sua professione con passione e con generosità.

Pino La Rocca

## UN VILLAPIANESE A NEW YORK. ANTONIO FINI INCANTA LA GRANDE MELA CON IL SUO FINI DANCE FESTIVAL

Villapiana, 30/07/2016—Ad oggi, è senz'altro il villapianese più famoso negli Stati Uniti. E continua a far parlare di sé ogni giorno di più.



Antonio Fini, danzatore e coreografo 33enne, è "principal dancer" presso la Michael Mao Dance di New York già dal 2010. A lui si deve la nascita del festival Alto Jonio Dance, tenutosi proprio a Villapiana per cinque edizioni dal 2011 al 2015, e del Fini Dance Festival, un concorso internazionale di danza nato per evocare un abbraccio tra la cultura americana e quella italiana e che quest'anno ha avuto luogo nel mese di luglio sia a Crotona che a New York.

Proprio nella Grande Mela, al Manhattan Movement & Art Center, domenica scorsa si è tenuta la cerimonia conclusiva del Festival che ha trovato spazio addirittura tra le colonne del New York Times e nel corso del quale diversi artisti, sia italiani che americani, si sono esibiti incantando i presenti.

Sono stati assegnati diversi riconoscimenti prestigiosi a illustri esponenti della danza mondiale, italiani o di origini italiane, come Petra Conti – già prima ballerina alla Scala di Milano e ora prima ballerina

(Continua a pagina 27)



al **Boston Ballet** – che aggiunge alla sua prestigiosa bacheca il **Fini Dance Italian International Extraordinary Dancer Award**, e **Jacquelyn Buglisi**, direttrice della **Buglisi Dance Theatre** di **New York**, alla quale è stato consegnato il premio alla carriera **Fini Dance Italian International Lifetime**

### Achievement Award.

**Antonio** non ha mai spezzato il cordone ombelicale che lo lega alla sua terra. Il Festival newyorchese, infatti, è stato chiuso da un'energica **tarantella** che ha visto protagonisti i ragazzi della sua **Summer School** americana e da una "danza delle bandiere" eseguita proprio da lui con l'intento di unire metaforicamente **Italia e Stati Uniti**. Inoltre, nelle sue vene scorre sangue arbereshe: il duetto "Memorie di Tirana" danzato insieme a **Blakeley McGuire**, prima ballerina della **Martha Graham Dance Company**, ha portato sul palco di **Manhattan** vibrazioni intense che hanno mostrato quanto siano importanti le sue radici.

"La serata del 24 luglio è stata trasmessa in diretta web affinché anche in **Italia**, benché notte fonda, si potesse avere la possibilità di immergersi in un vero e proprio festival dei due mondi", ha dichiarato **Antonio Fini**. "Desideriamo fortemente che la danza sia uno dei tanti fili sottilissimi capaci di legare popoli, culture e tradizioni. Non c'è niente di più bello di un mondo in cui capirsi e riconoscersi reciprocamente e vogliamo dare il nostro contributo affinché ciò si materializzi attraverso ciò che sappiamo fare meglio, ossia danzare".

## AL VIA L'ATTIVITÀ PER IL CAFFÈ ITALIA

*Villapiana, 05/07/2016* - Taglio del nastro, con start alle 18,05, per il **Caffè Italia** (Bar, Cornetteria, Yogurteria, Stuzzicheria), Via Milite



Alessandro e Anita

Ignoto, 39, in Villapiana Lido. Una nuova attività commerciale apre le porte nella cittadina turistica e i proprietari **Alessandro e Anita Bartolomeo** sono già pronti ad accogliere in modo cordiale e solare i clienti che vorranno gustare quanto da loro proposto. In tanti sono intervenuti, tra parenti, amici, conoscenti e curiosi, alla inaugurazione dell'attività per porgere

ai giovani e attivissimi imprenditori gli Auguri più belli. Bello e accogliente è il locale. Sulle pareti dei quadri che riproducono le immagini delle aziende storicamente più famose e che hanno fatto registrare tanti successi: **Chromel, Martini, Cinzano, Stock 84**. Il **Caffè Italia** nasce oggi, ma siamo certi che, giorno dopo giorno, grazie alla bravura degli imprenditori e proprietari saprà affermarsi e raccontare la propria storia. E la mini storia esiste già per i coniugi Bartolomeo che da **Cosenza** sono venuti a Villapiana, gestendo inizialmente il Bar dell'I.T.S. "Filangieri" e ora il **Caffè Italia**. Una coppia con due figli, **Anita e Simone**, che conoscono i sacrifici ma che sono uniti e determinati nel concretizzare gli obiettivi e non sfuggono dinanzi al lavoro. In loro il sorriso è sempre presente e stabiliscono con facilità rapporti empatici con le persone in genere e ancora di più con la clientela. Non resta che fare una capatina al **Caffè Italia** e poi in questo momento e sino a sera tardi è l'occasione buona per iniziare a gustare quanto disponibile sul ricco buffet preparato per l'inaugurazione. A breve il **Caffè Italia** riserverà ai clienti un tavolo sorpresa accattivante "**angolo selfie**" con una consumazione gratuita. A noi non rimane che rifare gli **Auguri più sentiti ad Alessandro e Anita** per un futuro sempre all'insegna del successo. *Franco Lofrano*

## IDOCENTI SALUTANO PER IL PENSIONAMENTO IL PROF. VINCENZO PESCE

*Trebisacce, 29/07/2016* - Generale commozione ed emozione ha invaso il cuore dei docenti che hanno salutato con grande affetto il Prof. **Pesce** per il suo pensionamento e lo stesso protagonista non è riuscito a trattenere qualche lacrima e a nascondere quel nodo in gola che è naturale in queste occasioni. Nonostante le ferie tutti i docenti anche da fuori sede sono rientrati per stringere la mano al **Prof. Vincenzo Pesce**, l'amico di tutti. E così, lo scorso 28 luglio, nella Biblioteca del Filangieri, la Dirigente Scolastica **dott.ssa Domenica Franca Staffa** ha speso non poche parole per elogiare la serietà del **Prof. Pesce** e per sottolineare la professionalità evidenziata nel corso dei diversi anni impegnati nella formazione di tanti giovani del **Filangieri** e non solo per l'insegnamento della Geografia Economica, ma anche come punto di riferimento per ogni bisogno studentesco. Ha ricoperto anche l'incarico di **Funzione Strumentale** del Filangieri ponendosi sempre in condizione di disponibilità e di cordialità con tutti i colleghi. Persona di grande fiducia anche per la **dirigente Staffa** con cui è sempre stato vivo un rapporto di generale collaborazione. Per i docenti ha palato la **Prof.ssa Policastro Rosetta** che ha esternato il concetto dell'attiva collaborazione con il Prof. **Pesce** a cui ha riconosciuto disponibilità, competenze e abilità specifiche evidenziate in diverse occasioni. Il Prof. **Pesce**, infine, ha dovuto raccogliere tutte le sue forze per ringraziare tutti i convenuti. Nonostante il nodo alla gola e qualche lacrima che rigava il suo viso, è riuscito a fare il suo pregnante discorso di saluto e ha concluso di continuare a fare orientamento per il Filangieri per la professionalità dei colleghi docenti. La Prof.ssa **Rago Filomena** a nome di tutti i docenti ha consegnato un **orologio** al Prof. **Pesce**. Il tempo non si può fermare e passa per tutti. Alla fine baci e abbracci e tutti si sono portati vicino ad un ricco buffet preparato per l'occasione. E' il caso di ricordare al lettore che il Prof. **Pesce Vincenzo** per più legislature è stato sindaco del comune di San Lorenzo Bellizzi e questo, seppure in vita, lo consegna alla storia. Auguri Prof. **Pesce!**

*Franco Lofrano*



Prof. V. Pesce con la DS D.F. Staffa



# MONS. GAETANO SANTAGADA AL SUO 50° DI SACERDOZIO.

